

andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.184

06 NOVEMBRE 2019



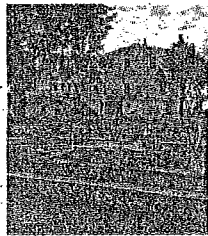
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA DON AGRESTI PRESENTA IL PROGETTO

«Senza sbarre» approda a Cosenza

● **ANDRIA.** Esportare il progetto "Senza sbarre" oltre i confini regionali. Don Riccardo Agresti, uno dei promotori dell'iniziativa diocesana che punta al reintegro dei carcerati, sarà uno dei relatori nell'importante convegno dal titolo "La percezione della legalità, delle istituzioni e delle forze dell'ordine nei contesti giovanili". L'appuntamento è in programma oggi, mercoledì 6 novembre, nella chiesa di San Michele Arcangelo di Malvito in provincia di Cosenza, organizzato dall'associazione "Amici per i bambini" con il patrocinio anche del ministero della Giustizia.



COMUNITÀ Senza sbarre

Don Riccardo illustrerà il progetto "Senza sbarre" e come negli anni è cresciuto, fin tanto da creare una vera e propria comunità con opportunità di lavoro e di reinserimento in società per i detenuti e gli ex detenuti. Un progetto che, per le sue caratteristiche, risulta uno dei pochi sul territorio nazionale. L'intervento di don Riccardo si unirà ad altre voci autorevoli come quella di Nicola Gratteri (procuratore della Repubblica di Catanzaro), Paola Galeone (prefetto di Cosenza), Erminio Amelio (sostituto procuratore della Repubblica di Roma), Francesca Pasaniti (sostituto procuratore della Repubblica di Roma), Cesare Bocci (attore), Carlo Molfetta (medaglia d'oro alle olimpiadi di Londra 2012).

"Si rende necessario - scrivono gli organizzatori del convegno - che i cittadini e i giovani soprattutto, comprendano la necessità di considerare il fenomeno della illegalità in senso più generale. Necessità che farà comprendere come bisogna lottare insieme per ricostruire un clima generale di legalità e fiducia verso le istituzioni, che agevoli poi ad affrontare le questioni personali".

[alto losito]

ANDRIA LA DENUNCIA È DEL CANDIDATO SINDACO DEL MOVIMENTO 5 STELLE MICHELE CORATELLA

«Debiti del Comune e gestione rifiuti a rischio gli stipendi dipendenti Sangalli»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Debiti e rifiuti, ancora novità. Del debito del comune di Andria nei confronti dell'ARO2 e del rischio del mancato pagamento dei salari per i dipendenti della Soc. Sangalli parla l'esponente e candidato sindaco del Movimento 5 Stelle Michele Coratella.

«La questione rifiuti in Città, dopo gli arresti e le condanne per tangenti - sottolinea l'ex capogruppo consiliare - continua a tenere banco per tutta una serie di conseguenze che ne sono derivate. Sull'ARO rifiuti continua a pesare il fardello del debito del comune di Andria, circa una ventina di milioni di euro solo in questo ambito, tanto che pure il Commissario Prefettizio, il quale aveva assunto anche la presidenza dell'ARO al posto di Giorgino, ha formalizzato le proprie dimissioni a causa delle numerose problematiche esistenti.

Questo dà, ancora una volta, l'idea della portata dei problemi che la passata amministrazione ha lasciato alla prossima amministrazione comunale. Nel frattempo, però, il comune di Andria sta procedendo con la gara ponte per i prossimi due anni, per cui chiediamo al Commissario Prefettizio ed al Sub-Commissario con delega ai rifiuti di farci comprendere se sono state fatte tutte le opportune valutazioni, per poter apportare quei correttivi sul servizio di raccolta rifiuti, nell'ambito del possibile, in questi anni segnalati dalla cittadinanza. In particolare ho letto del pagamento (chissà quando avverrà) dell'ARO, per conto del comune di Andria, per l'intervento straordinario di pulizia ad agosto del canale Clappetta-Camaggio, con una spesa di oltre tremila euro. Ma non è la cifra che mi ha colpito, bensì l'indicazione di "intervento straordinario".

Ritengo che la gara ponte sia l'occasione per

far rientrare la pulizia del canale da intervento "straordinario" ad "ordinario", per cui chiedo pubblicamente al Commissario Prefettizio di recepire tale necessità».

E Coratella aggiunge: «Giungono voci molto preoccupanti circa la eventualità che non venga erogato il prossimo stipendio ai lavoratori della Sangalli. Pare sia stato fatto un incontro in cantiere tra vertici aziendali e lavoratori, dove i primi hanno evidenziato le difficoltà economiche dell'azienda, causate dal perdurare dell'enorme debito che ha il comune di Andria. Chiedo al Presidente Aro nonché Commissario Prefettizio di tralasciare la questione dimissioni e di appurare rapidamente con i vertici aziendali della Sangalli la fondatezza di tale notizia. Noi restiamo in attesa di risposte chiare». A tal proposito è giunta una nota sindacale dei dipendenti dell'azienda Sangalli che confermano quanto dichiarato da Coratella: «L'azienda Sangalli lo scorso 4 novembre ha convocato con urgenza i sindacati, Fiel, Cisl e Cgil, insieme a tutti i lavoratori per informare della situazione creditoria che vanta nei confronti del Comune di Andria. Infatti, visto e considerata



ANDRIA Raccolta rifiuti Sangalli

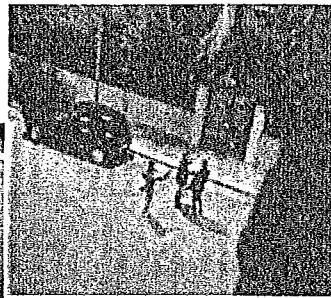
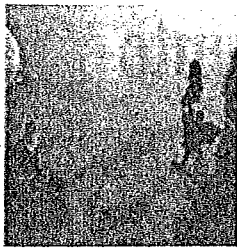
la situazione debitoria dell'Aro rifiuti nei confronti della stessa azienda Sangalli, i rappresentanti della stessa dott. Inca, dott. Zanini ed il capo cantiere Donadio hanno unanimemente comunicato il grave problema economico che attanaglia la Soc. Sangalli, comunicandoci che gli stipendi relativi al mese di ottobre non saranno erogati, se non dopo aver azzerato il debito che si aggira intorno agli 11 milioni di euro rinveniente dal Comune di Andria, provocato dalla uscente amministrazione. I sindacati aziendali a fronte di tali informazioni metteranno in campo tutte le iniziative atte a tutelare i lavoratori, così come previste per legge».

FILMATO CHOC

ANDRIA, SOPRAFFAZIONE INAUDITA

LE ACCUSE

Il giovane dovrà rispondere di violenza privata, minacce aggravate, lesioni personali, danneggiamento e atti persecutori



IL VIDEO CHOC Lascia senza parole. I fotogrammi riprendono la brutale aggressione avvenuta lunedì sera. Una ragazza è stata brutalmente aggredita dal suo fidanzato, forse per motivi di gelosia

Picchia in strada la fidanzata arrestato 29enne violento

GIANPAOLO BALSAMO

● ANDRIA. È stato arrestato in serata per violenza privata, minacce aggravate, lesioni personali, danneggiamento e atti persecutori. Ha 29 anni con qualche precedente penale l'«orco» che l'altra sera ha picchiato selvaggiamente la fidanzata per strada. Ad incastrarlo un video choc ripreso da un telefonino.

Urla e si disperava. Vuole essere lasciata in pace. Ma lui non la molla. Anzi, la bersaglia con calci, pugni, schiaffi. La minaccia di morte («Ti uc-

cido stasera»). Immagini forti da Andria dove una 19enne, lunedì sera, è stata brutalmente picchiata dal fidanzato in prossimità di via Piave e dell'ospedale «Bonomo». Qualcuno da un balcone di un edificio adiacente, come detto, anziché gridare ed allontanare il giovane «orco», soccorrere la sventurata o chiedere aiuto, ha pensato bene di filmare la scena dell'aggressione, quasi fosse uno spettacolo. Quel video con l'agghiacciante sequenza, subito messo in rete, è rimbalzato sui social di profilo in profilo, diventando virale e scatenando commenti e

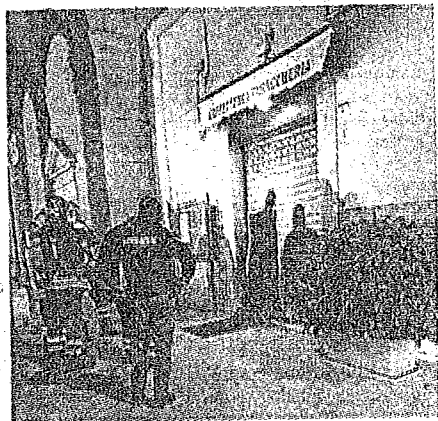
discussioni.

Il filmato choc lascia senza parole: si sente la ragazza gridare. C'è anche una sua amica che assiste impassibile. Lui sbraitava, la schiaffeggia, sferza calci, la minaccia. Si vede ad un certo punto anche un'auto con i fari accesi che passa a poca distanza dai tre giovani. Il video, oltre che finire sul web, ieri mattina è stato acquisito dalla Polizia locale che, dopo alcuni riscontri, è riuscita a individuare la vittima del pestaggio. Ha tentato di convincerla a sporgere denuncia ma la giovane avrebbe desistito forse per timore di

subire ritorsioni da parte del fidanzato troppo violento. Della vicenda sono stati interessati anche i poliziotti del commissariato che, ieri pomeriggio, hanno invitato sia la ragazza che l'amica a raccontare quanto accaduto. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore del Tribunale di Trani, Alessio Marangelli, che, sulla base degli elementi in suo possesso e anche in assenza di una denuncia della vittima, ha deciso di far scattare le manette ai polsi del 29enne che è stata accompagnato in carcere. All'origine del pestaggio, pare, motivi di gelosia.

ANDRIA TEMPESTIVO L'INTERVENTO DELLA VEGAPOL

Ladri bucano la serranda e fuggono a mani vuote



ANDRIA Il bar-tabacchi preso di mira

● ANDRIA. Ladri tecnologici messi in fuga dai vigilanti della «Vegapol» il cui tempismo è riuscito a scongiurare un furto ai danni di un bar-rivendita tabacchi adiacente al Palazzo della Provincia in piazza Pio X ad Andria.

È accaduto la scorsa notte, intorno alle 2.30 e, come detto, il tentativo da parte dei ladri di sopprimere i segnali dell'impianto di radio-allarme è andato a vuoto grazie all'ulteriore tecnologia messa in campo dall'istituto di vigilanza della «Vegapol». Le guardie giurate, infatti, subito accorse, oltre che mettere in fuga i malfattori, hanno consentito di scongiurare il «colpo». I ladri, infatti, probabilmente utilizzando la fiamma ossidrica, erano riusciti a praticare un'apertura nella saracinesca del bar. Le fiamme fuoriuscivano ancora dalla parte sottostante della serranda accompagnate da una coltre di fumo. Sul posto, pertanto, sono intervenuti anche i vigili del fuoco e gli uomini del commissariato, allertati dagli stessi vigilanti. Dai primi accertamenti, nulla sarebbe stato asportato nell'esercizio commerciale. (Gian.Bals.)

Andria, oggi al Genius Loci La storia di Kader Diabate

■ ANDRIA - Una testimonianza toccante, vivida e vera quella di Kader Diabate, che scappa dal suo paese in Africa e giunge in Italia tra mille pericoli. Oggi è un attivista per i diritti umani e la sua storia viene raccontata nel libro «La pelle in cui abito», dal giornalista e docente Giancarlo Visitilli. Kader è un ragazzo costretto appena adolescente ad abbandonare la sua terra. «Sono nato in una casa senza porte. La sua forma è sempre stata quella di una U, che è una lettera simile alla O ma non è chiusa, permette di uscire ed entrare, abbraccia e tiene. È un attivista per i diritti umani che rivendica la propria appartenenza a un popolo che non è solo quello d'origine ma anche quello di cui fanno parte tutti gli uomini e le donne privati dei propri diritti. Ha deciso di affidare la sua storia alla penna di Visitilli. Il libro viene presentato oggi alle 18.30 al Genius Loci, in via Cavallotti. Oltre agli autori, Kader Diabate e Giancarlo Visitilli, interverranno don Geremia Aciri, la dirigente scolastica Lilla Bruno e la dott.ssa Anna Zaccaro. Modererà l'incontro la docente Raffaella Avántario. (m.past.)

QUELLA VIOLENZA CIECA E BRUTALE INTERPELLA TUTTI

di PATRIZIA LOMUSCIO

CENTRO ANTIVIOLENZA RI-SCOPRIRSI - ANDRIA

In qualità di presidente del Centro Antiviolenza Riscoprirsi, apprendo stamane sia attraverso facebook che attraverso messaggi privati su wp del video realizzato la notte scorsa che riprende una aggressione ai danni di una donna da parte del suo partner. Pugni, schiaffi, calci, insulti, minacce di morte. Il tutto per le vie del centro di Andria, davanti ad un'amica della donna. Il video potrebbe rappresentare per molti/e una situazione surreale. Noi che ci occupiamo di violenza di genere nell'ambito delle relazioni affettive significative sappiamo bene quanto tali situazioni sono molto presenti nella vita di molte donne. E ricordiamo a noi stesse che le donne che chiedono aiuto al nostro servizio e/o ai servizi territoriali sono solo la punta dell'iceberg.

Diverse sono le domande e le riflessioni che oggi attanagliano la mia mente... Colui/colei che ha ripreso la scena, ha provveduto immediatamente a chiedere l'intervento delle forze dell'ordine? Magari intervenendo immediatamente sulla scena le forze dell'ordine avrebbero potuto cogliere in fragranza di reato l'aggressore e quindi arrestarlo. Ho letto commenti sui social relativi alla difficoltà di molti/e ad intervenire personalmente durante episodi di violenza per paura di ritorsioni. Una paura legittima. Una paura che dovrebbe però portare tutti/e coloro che si ritrovano ad ascoltare o vedere scene di violenza ad assumersi la responsabilità "sociale" di chiamare le forze dell'ordine per farle intervenire. Rispetto ai messaggi privati che mi sono pervenuti stamattina contenti il video, appare evidente che il centro antiviolenza venga sempre più riconosciuto dalla cittadinanza andriese quale servizio specialistico di tutela, aiuto e sostegno alle vittime.

Mi hanno lasciato molto perplessa invece i commenti sui social con cui si giudica la donna perché non ha reagito alle violenze, non è scappata via in quel momento, ecc. commenti che non fanno altro che rivittimizzare la donna. Mi hanno lasciato molto perplessa anche i commenti sui social relativi al giudizio nei confronti dell'amica che era presente e che invece secondo molti doveva intervenire... Sono rimasta sconvolta dalle false notizie che sono girate sui social relativamente all'età della donna, alla sua vita, alla sua famiglia, al fatto che abbia o non abbia denunciato, ecc. Sono rimasta sconvolta dalle foto della coppia in questione che stanno circolando su wp e mi rendo conto che anche questa situazione è una rivittimizzazione per la donna, che oltre ad essere vittimizzata dal proprio partner, da oggi si ritroverà a dover fare i conti con tutte quelle persone che la riconosceranno come la vittima di quel video...

Sono rimasta sconvolta dal monito che la popolazione sta muovendo nei confronti della donna relativamente alla denuncia di quanto accaduto. È importante ricordare che le donne che subiscono violenza nell'ambito delle relazioni affettive significative spesso sono poco consapevoli del fatto che stanno subendo delle violenze o altrettanto spesso non denunciano per paura di ritorsioni o di non essere credute o di essere lasciate sole. È dunque importante sottolineare che sicuramente la denuncia può essere uno strumento di tutela e quindi potrebbe essere utile denunciare, ma è altrettanto importante sottolineare che la denuncia debba essere una libera scelta della vittima.

Denunciare il proprio partner o ex partner vuol dire avviare un iter molto faticoso, fatto di forze dell'ordine, Tribunali, avvocati, Servizi territoriali, paure, incertezze, rabbia. Per cui riteniamo utile che la denuncia debba essere un punto di arrivo di un percorso di consapevolezza della donna rispetto a quanto subito. Solo una denuncia fatta da una donna consapevole del danno e del reato che ha vissuto, può portare a un cambiamento nella vita della donna.

* Presidente del Centro antiviolenza «Riscoprirsi» di Andria

CALCIO SERIE D

SI DOVREBBE CHIUDERE IL CERCHIO, DOPO LE TELEFONATE E GLI INCONTRI DI IERI

Andria, oggi lo staff tecnico

In cima alla lista, Pizzulli e Moscelli. Contattato anche Degli Esposti

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Ieri è stata una giornata intensa e caratterizzata da riunioni, incontri e telefonate. L'Andria non ha ancora scelto allenatore e direttore sportivo, ma oggi si dovrebbe chiudere il cerchio con l'ufficializzazione del nuovo staff tecnico. Dopo l'interruzione del rapporto con il tecnico Favarin, il suo vice Langella e il diesse De Santis, il presidente Ro-

selli e tutti gli altri cinque soci della Fidelis si sono dedicati alla scelta dei nuovi volti e nomi che guideranno l'Andria nella seconda parte di stagione, dopo il deludente inizio.

Una scelta non facile, perché c'è uno spogliatoio da gestire e una squadra da risistemare. In cima alla lista dei dirigenti andriesi, ci sono sempre Massimo Pizzulli come allenatore e Fabio Moscelli come responsabile area tecnica. Ieri,

la società ha anche incontrato il diesse Alessandro Degli Esposti (ex Cerignola), ma non se ne è fatto nulla.

Intanto, ieri la squadra ha svolto la regolare seduta di allenamento, con alla guida Francesco Di Palma, allenatore della Juniores azzurra. Hanno lavorato ancora a parte Zingaro, Della Corte e Gava che si spera possano recuperare per la trasferta di domenica a Gravina, contro i gialloblu dell'ex Leseo.

**SCELTE DIFFICILI** Il presidente Roselli**VOLLEY SERIE B**

SABATO ARRIVA LA CORAZZATA PINETO

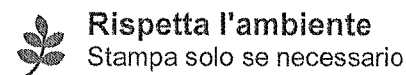
Andria espugna Lucera e vola al secondo posto

MARIO BORRACCINO

● **ANDRIA.** Arriva in un derby pugliese il primo squillo con la valigia da viaggio. Vittoria, la seconda di fila in serie B maschile, per la Florigel Pallavolo Andria, che batte (3-1) in trasferta il Lucera e balza in seconda posizione, a quota sei punti. Partita tutt'altro che semplice per gli ospiti. Primo set giocato a ritmi elevati e vinto (25-22) dagli andriesi. La replica dei padroni di casa non tarda e produce l'aggancio nel secondo parziale (25-20). La Florigel, però, ha il merito di alzare successivamente il livello del proprio gioco: rimette la freccia nel terzo set (25-17) ed archivia la pratica in quello successivo con la soluzione di misura (25-23). Scatenato tra gli andriesi l'opposto Sette, autore di ben 26 punti. Contributo realizzativo importante per la squadra allenata da Leo Castellaneta anche di Palmisano (10), Bortoletto (9), Porro (8) e Caldarola (8). Positive pure le prove di Cordano in regia ed Utro in seconda linea. «Quella di Lucera - ha

**VITTORIA** La Florigel Andria

detto il tecnico della Florigel - è la vittoria del collettivo. Alla luce dell'assenza di Incampo, per una distorsione alla caviglia, avevo chiesto ai ragazzi una bella prova corale. Sono stati bravi ad accontentarmi e a non perdere mai la bussola nei momenti di difficoltà. Complimenti a tutti, soprattutto a chi è subentrato dalla panchina. Questo successo aumenta l'autostima del gruppo». L'Andria ospiterà sabato (alle 18.30) al Polivalente di via delle Querce la corazzata Pineto.



La nota congiunta di USB, Fiadel, Cisl e Cgil

Raccolta rifiuti, senza stipendi i dipendenti della Sangalli

Il mancato pagamento della mensilità di ottobre è dovuto ai circa 11 milioni di euro di crediti che l'azienda vanta nei confronti dell'Aro, causati dai mancati pagamenti da parte del comune

ATTUALITÀ Andria mercoledì 06 novembre 2019 di la redazione



raccolta rifiuti © n.c.

Ancora problemi nel servizio di raccolta dei rifiuti. Questa volta, però, non riguarda la mancata raccolta ma il mancato pagamento degli stipendi dei dipendenti della società che, come spiegano le organizzazioni sindacali, sono dovuti ai crediti pregressi della Sangalli nei confronti dell'Aro: «l'azienda lo scorso 4 novembre ha convocato con urgenza le OO.SS. USB, Fiadel, CISL e CGIL, insieme a tutti i lavoratori per informare sulla situazione creditoria che vanta nei confronti del Comune di Andria.

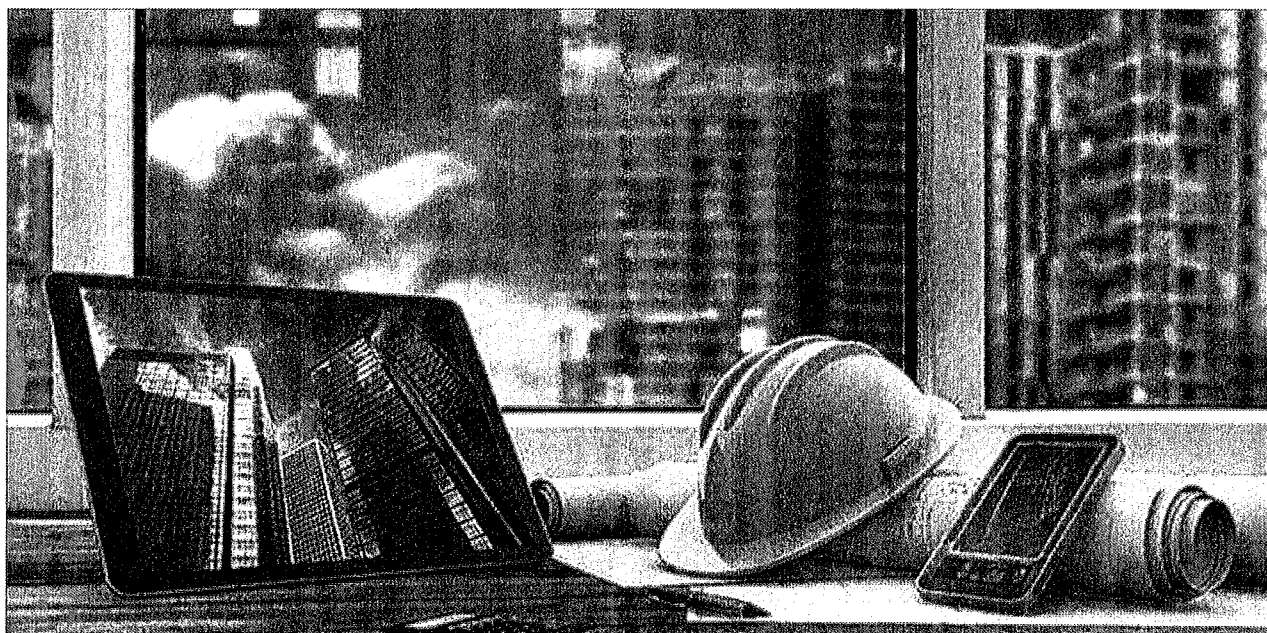
Infatti, **vista e considerata la situazione debitoria dell'Aro rifiuti nei confronti della stessa azienda Sangalli**, i rappresentanti della stessa dott. Inca, dott. Zanini ed il capo cantiere Donadio, hanno unanimemente comunicato il grave problema economico che attanaglia la società, comunicandoci che **gli stipendi relativi al mese di ottobre non saranno erogati, se non dopo aver azzerato il debito che si aggira intorno agli 11 milioni di euro rinveniente dal Comune di Andria, provocato dalla uscente amministrazione.**

Le OO.SS. aziendali, a fronte di tali informazioni, metteranno in campo tutte le iniziative atte a tutelare i lavoratori, così come previste per legge».



 **Rispetta l'ambiente**
Stampa solo se necessario

Programmato per venerdì 8 novembre alle ore 18, nella Sala Convegni "P. Attimonelli" in Corso Cavour, 194



"RET: Fatti e Misfatti", un incontro pubblico per discutere del Regolamento Edilizio comunale

Obiettivo è illustrare un atto che avrebbe dovuto mirare alla semplificazione e alla unificazione dei procedimenti in materia di edilizia

ATTUALITÀ Andria mercoledì 06 novembre 2019 di La Redazione



"RET: Fatti e Misfatti", un incontro pubblico per discutere del Regolamento Edilizio comunale © n.c.

È programmato per venerdì 8 novembre alle ore 18, nella Sala Convegni "P. Attimonelli" in Corso Cavour, 194, l'incontro pubblico sul Regolamento Edilizio comunale "RET: Fatti e Misfatti".

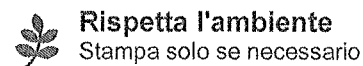
Organizzato dall'Associazione Urban Center di Andria, il convegno-dibattito è aperto a tutta la cittadinanza con l'obiettivo di illustrare un atto che avrebbe dovuto mirare alla semplificazione e alla unificazione dei procedimenti in materia di edilizia. Invece, durante gli incontri sul RET si è registrata una frattura, per certi versi inspiegabile, tra gli Uffici Comunali e i professionisti aderenti al Tavolo Tecnico.

È stato approvato nei fatti, un Regolamento che rischia di vanificare il lavoro di concertazione avviato quasi due anni fa, tra Professionisti, Regione Puglia, l'allora Commissione Consiliare Urbanistica e gli Uffici comunali.

L'incontro pubblico servirà a chiarire le questioni in campo ed avanzare le opportune osservazioni.

A Nino Marmo sono affidate l'introduzione e le conclusioni dell'incontro, mentre l'ing. Nicola Pirronti illustrerà il lungo lavoro condotto dal Tavolo Tecnico, in rappresentanza dei liberi professionisti indipendenti.

Nel corso del convegno è previsto un pubblico dibattito al termine del quale sarà possibile stendere un documento con le osservazioni scaturite da indirizzare agli Organismi Comunale e Regionali.



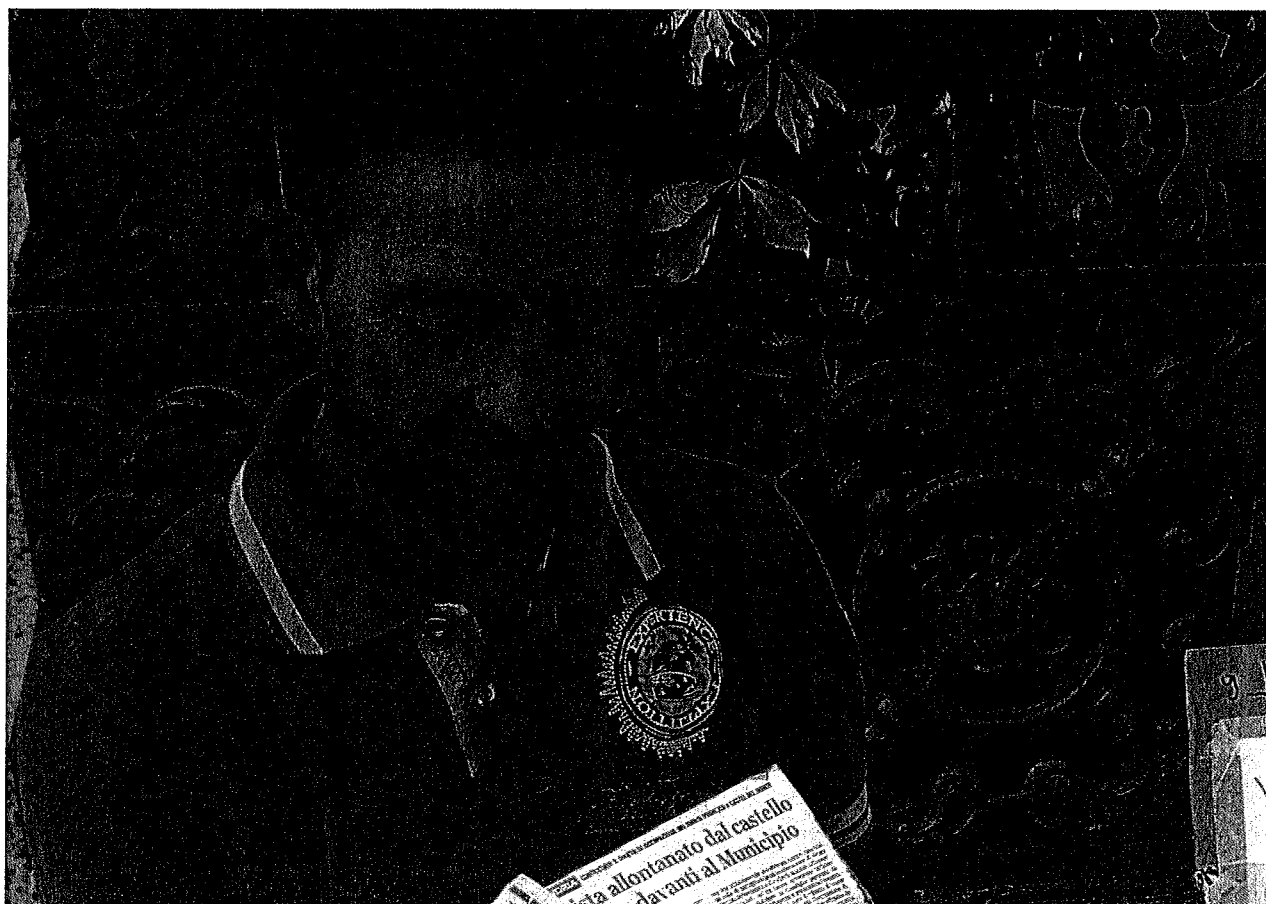
La novità



L'artista Giuseppe Di Corato può tornare a dipingere il maniero federiciano

Revocato il divieto ad occupare suolo pubblico di Castel del Monte limitatamente agli artisti di strada

ATTUALITÀ Andria martedì 05 novembre 2019 di Sabino Liso



Giuseppe Di Corato, il pittore di Castel del Monte © andrialive.it

Con Ordinanza Commissariale n. 480 del 29 ottobre 2019, il Commissario Straordinario Tufariello ha disposto la revoca del divieto ad occupare suolo pubblico, limitatamente agli artisti di strada, in località Castel del Monte e la S.S. 170 dir a.

Questa ordinanza revoca la precedente n. 286 del 7 giugno 2012.

La nuova ordinanza sindacale arriva grazie alle disposizioni contenute nella legge Regionale n. 14/2003 che ha disciplinato le espressioni artistiche in strada.

Da diverse settimane ormai, Giuseppe Di Corato aveva ripreso lo sciopero della fame in segno di protesta ad una ordinanza sindacale che lo aveva forzatamente allontanato da Castel del Monte dove, da oltre 20 anni dipingeva i suoi quadri che raffigurano il maniero federiciano nelle sue mille sfaccettature e angolazioni. Era solito anche realizzare autentiche opere d'arte con delle pietre e materiale di recupero e potrà continuare a farlo ora, forte di questa nuova ordinanza sindacale che non vieta agli artisti di strada di continuare a svolgere la loro attività che, evidentemente, non lede la viabilità e la bellezza architettonica del luogo, anzi l'arricchisce!

Una battaglia vinta che regolarizza, una volta per tutte, una vecchia storia fatta di lungaggini burocratiche, promesse e rimandi.

Permane invece il divieto di svolgere attività commerciali non autorizzate nei pressi del maniero federiciano.



andriaviva.it



Andria ha festeggiato il Giorno dell'Unità Nazionale

Il Commissario prefettizio Tufariello ha deposto la corona di alloro al Monumento dei Caduti

ANDRIA - MARTEDÌ 5 NOVEMBRE 2019

🕒 9.15

A cura di
DOMENICA ANNA DI PIETRO



Il 4 novembre del 1918 terminava la Prima Guerra Mondiale. Per onorare i sacrifici dei soldati caduti a difesa della Patria il 4 novembre 1921 ebbe luogo la tumulazione del "Milite Ignoto", nel Sacello dell'Altare della Patria a Roma. Con il Regio decreto n.1354 del 23 ottobre 1922, il 4 Novembre fu dichiarato "Festa nazionale".

Ieri mattina lunedì 4 novembre, è stato celebrato anche ad Andria, all'interno del Parco IV Novembre il

Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate.

Il Commissario prefettizio Gaetano Tufariello accompagnato da Nicola Catania, presidente della locale sezione dell'A.N.M.I., ha deposto la tradizionale corona d'alloro presso il Monumento dei Caduti, per commemorare tutti coloro che hanno sacrificato la vita, per l'Unità e la Libertà dell'Italia.

Hanno fatto da cornice una rappresentanza di bambini delle scuole elementari di Andria, appartenenti al Circolo didattico "Cotugno", presenti con la dirigente scolastica Dora Guarino, che hanno intonato l'Inno nazionale, mentre hanno preso parte alla celebrazione, le Autorità civili e militari con le numerose Associazioni combattentistiche e d'Armi convenute.

Nella chiesa dei Cappuccini -SS. Stimmate- è stata celebrata la Santa Messa in suffragio dei Caduti andriesi di tutte le guerre. Il rito è stato officiato da Don Gianni Massaro, Vicario generale della nostra Diocesi.

Don Gianni Massaro, dopo aver salutato il Commissario prefettizio Tufariello, le Autorità civili e militari con le associazioni combattentistiche e d'arma intervenute, nell'omelia ha tenuto a sottolineare: "Siamo qui per celebrare la giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, nonché ricordare in questa celebrazione i caduti andriesi di tutte le guerre. Osservando quanto sta avvenendo in Siria e in altri paesi, la nostra preghiera diventa suffragio, ma nel contempo implorazione, affinché abbiano fine i conflitti e non ci siano più guerre. La guerra distrugge ciò che Dio ha creato di più bello, il suo santuario più stupendo che è l'essere umano. Ritengo che la giornata odierna onde evitare che sia solo celebrativa, ci apra ad orizzonti molto ampi, siamo chiamati a ritrovare con il senso cristiano della vita, il valore di scelte e comportamenti finalizzati al bene di tutti ed in modo particolare al bene dei più poveri, al bene degli ultimi".

Ha quindi aggiunto: "Concludo ringraziando il servizio generoso che rendono alla nostra comunità uomini e donne che militano nelle Forze Armate, chiamati ad un ruolo sempre più strategico di mantenimento della pace e di promozione di una convivenza serena".

Andria ha celebrato il Giorno dell'Unità Nazionale

63 FOTO









5 NOVEMBRE 2019

Violenza in città, Giorgino: «Non basta l'indignazione, dobbiamo fare di più come società»



5 NOVEMBRE 2019

Picchia una ragazza in centro, il video fa il giro dei social

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti**



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook



5 NOVEMBRE 2019

Ragazza picchiata ad Andria, l'indignazione di D'Ambrosio: «Immagini che fanno molto male»



5 NOVEMBRE 2019

Centrodestra: l'andriese Francesco Losito uno dei responsabili "Cambiamo" in Puglia



andriaviva.it

	FARMACIA SANTORO ANDRIA	ORARI DAL LUNEDÌ AL SABATO: 8.00 - 20.45 DOMENICA: 8.00 - 13.00 CONSEGNA GRATIS A DOMICILIO ORDINA SU ☎ 349.6792884
--	---	--



Raccolta rifiuti: i lavoratori della Sangalli pronti a tutelare i propri diritti

I Sindacati comunicano il mancato pagamento della mensilità di ottobre: il Comune debitore di circa 11 mln di euro

ANDRIA - MERCOLEDÌ 6 NOVEMBRE 2019

Sono le Organizzazioni sindacali dei lavoratori della Soc. Sangalli, dopo le notizie relative al mancato pagamento della mensilità di ottobre, a ufficializzare il debito che il Comune di Andria ha nei confronti dell'Aro rifiuti, pari a circa 11 milioni di euro. Ecco la loro nota:

"L'azienda Sangalli lo scorso 4 novembre ha convocato con urgenza le OO.SS. USB, Fiadel, CISL E CGIL, insieme a tutti i lavoratori per informare sulla situazione creditoria che vanta nei confronti del Comune di Andria. Infatti, vista e considerata la situazione debitoria dell'Aro rifiuti nei confronti della stessa azienda Sangalli, i rappresentanti della stessa dott Inca, dott Zanini ed il capo cantiere Donadio, hanno unanimemente comunicato il grave problema economico che attanaglia la Soc. Sangalli, comunicandoci che gli stipendi relativi al mese di ottobre non saranno erogati, se non dopo aver azzerato il debito che si aggira intorno agli 11 milioni di euro, rinveniente dal Comune di Andria, provocato dalla uscente amministrazione.

Le OO.SS. aziendali a fronte di tali informazioni metteranno in campo tutte le iniziative atte a tutelare i lavoratori, così come previste per legge".

Adesso la situazione diventa delicata, in quanto dopo il 15 novembre potranno essere intraprese azioni di protesta in merito al servizio di raccolta dei rifiuti proprio da parte dei lavoratori della Soc. Sangalli.



6 NOVEMBRE 2019

Arrestato l'autore dell'aggressione alla fidanzata postata sui social



6 NOVEMBRE 2019

Ad Andria l'incontro pubblico "RET: Fatti e Misfatti" con l'Associazione Urban Center

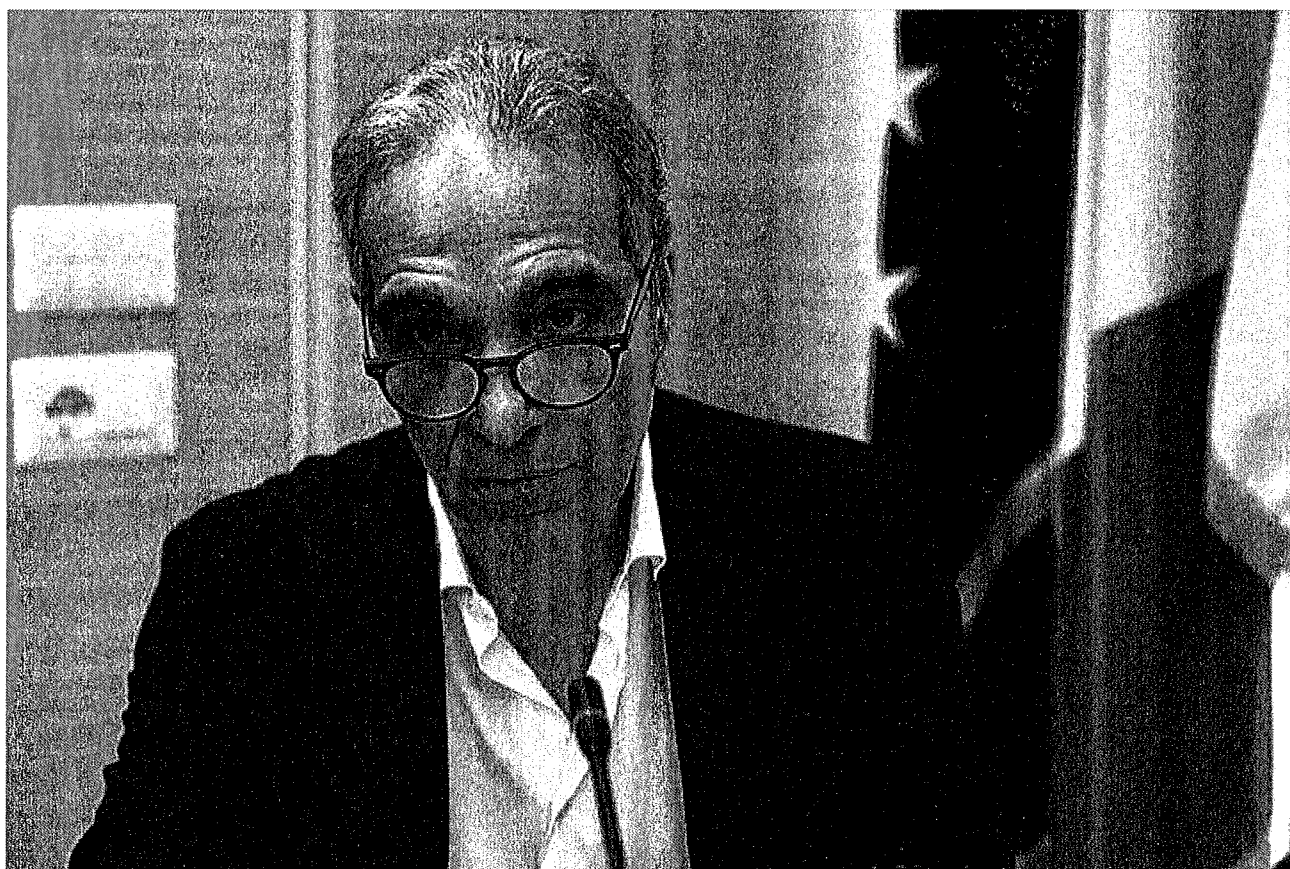


andriaviva.it



**FARMACIA
SANTORO**
ANDRIA

ORARI
DAL LUNEDÌ AL SABATO: 8.00 - 20.45
DOMENICA: 8.00 - 13.00
CONSEGNA GRATIS A DOMICILIO
ORDINA SU ☎ 349.6792884



Regione: riparto fondo affitti 2018, assegnati ad Andria 225mila euro

Pisicchio: "Nonostante i continui tagli statali la Puglia ha dimostrato particolare attenzione alle fasce più deboli"

ANDRIA - MERCOLEDÌ 6 NOVEMBRE 2019

"Abbiamo mantenuto gli impegni dando una risposta ai Comuni su un tema delicato come l'emergenza casa". Così l'assessore alle Politiche Abitative, Alfonso Pisicchio sull'approvazione in giunta regionale della ripartizione del fondo per sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione. Per l'anno 2018 le risorse disponibili ammontano a 16 milioni di euro, di cui 15 milioni di cofinanziamento regionale. Il riparto tra tutti i Comuni riguarda 11 milioni di euro, mentre la restante somma di 5 milioni viene accantonata per la concessione di contributi per le premialità ai Comuni che

cofinanzieranno l'intervento in misura pari almeno al 20% del contributo loro attribuito.

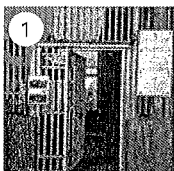
Per il Comune di Andria, sono stati assegnati poco più di 225 mila euro. E' stata applicata una penalità del 10% pari a poco più di 22mila e 500 euro.

In ottemperanza al disposto della L.R. 15 novembre 2017, n. 45, art. 6, comma 4, lettera b), destinatari dei contributi sui canoni di locazione anno 2018 potranno essere anche i coniugi separati o divorziati che versano in particolari condizioni di disagio economico, aventi i seguenti requisiti:

- genitori separati o divorziati residenti in Puglia da almeno cinque anni;
- disponibilità reddituale inferiore o pari al doppio dell'importo stabilito per l'assegno sociale minimo, determinata da pronuncia dell'organo giurisdizionale di assegnazione della casa familiare e dell'obbligo di corrispondere l'assegno di mantenimento all'altro coniuge;
- presenza di figli minori o di figli non autosufficienti ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104

"Inoltre – spiega Pisicchio - in base al decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti-Direzione Generale della condizione abitativa del 31/05/2019 d'intesa con la cabina di regia diamo a possibilità ai Comuni, che hanno nella disponibilità di cassa economie rivenienti dal Fondo morosità incolpevole (anni 2014-2018) di utilizzarle, in alternativa, per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, dandone opportuna comunicazione e rendicontazione alla Sezione regionale Politiche Abitative".

"Nonostante i continui tagli statali – conclude Pisicchio – la Regione Puglia dimostra particolare attenzione alle fasce più deboli lasciando inalterati i capitoli di bilancio per dare una boccata d'ossigeno ai Comuni alle pressanti e legittime richieste dei beneficiari".



6 NOVEMBRE 2019

Arrestato l'autore dell'aggressione alla fidanzata postata sui social



6 NOVEMBRE 2019

Ad Andria l'incontro pubblico "RET: Fatti e Misfatti" con l'Associazione Urban Center

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti**



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook



6 NOVEMBRE 2019

Raccolta rifiuti: i lavoratori della Sangalli pronti a tutelare i propri diritti



6 NOVEMBRE 2019

Influenza, al via la campagna vaccinale consigliata dall'attore andriese Lino Banfi

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO TARANTO

TRANI TRINITAPOLI



Festa Forza Armate: inno d'Italia cantato con il linguaggio dei Segni dai bambini della Cotugno

🕒 9 ORE FA

Deposta la corona di fiori sul sacello del Monumento ai Caduti

Una celebrazione particolare quella svoltasi ieri al Parco IV Novembre per la Festa dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate. La cerimonia, aperta dal corteo dei rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma (Marinai, Carabinieri, Finanziari, Bersaglieri), è stata impreziosita dalla esibizione di alcune classi della scuola elementare "R.Cotugno" che hanno eseguito l'Inno d'Italia anche con il linguaggio dei segni (Lis).

Deposta la corona di fiori sul sacello del Monumento ai Caduti, il Commissario Straordinario del Comune, dott. Gaetano Tufariello, ha ringraziato le scolaresche del Cotugno, la Dirigente scolastica dott.ssa Dora Guarino, le maestre ed i genitori dei bambini e invitato tutti a proseguire la celebrazione della Festa nella vicina Chiesa dei Capuccini.

Alla fine del rito religioso, officiato da Don Gianni Massaro, Vicario del Vescovo Diocesano, Mons. Luigi Mansi, il Commissario Straordinario ha salutato i rappresentanti delle associazioni e le autorità civili e militari presenti.

POSTED IN: ATTUALITÀ NEWS

TAGGED: 4 NOVEMBRE FESTA FORZE ARMATE SCUOLA COTUGNO



Antenne in via Murge: dopo la petizione di mille cittadini l'Arpa effettuerà il monitoraggio

🕒 8 ORE FA

Previste nei prossimi giorni le attività di rilevazione dei campi elettromagnetici

Dalle parole ai fatti: avevamo già raccontato con dovizia di particolari la petizione sottoscritta da oltre mille cittadini andriesi tra residenti e commercianti del quartiere attorno a via Murge ad Andria, per l'installazione di ulteriori ripetitori telefonici su di una palazzina, ed ora l'ARPA Puglia effettuerà i monitoraggi. L'effetto di quella petizione ha dunque un finale decisamente positivo: i tecnici dell'agenzia regionale saranno ad Andria nei prossimi giorni per effettuare tutti i rilievi necessari alla valutazione dei valori presenti nel quartiere, ed in particolare attorno a quella palazzina di via Murge, dove sono presenti diversi ripetitori di telefonia mobile anche se alcuni ancora non in funzione.

La petizione era partita qualche mese fa da alcuni imprenditori della zona tra cui Saverio Guglielmi e Savino Muraglia, che avevano spiegato come il documento sottoscritto da un migliaio di cittadini aveva l'obiettivo di capire se tutto fosse semplicemente in regola e se vi fossero tutte le autorizzazioni necessarie oltre, soprattutto, al monitoraggio dei campi elettromagnetici da parte dell'ARPA. Su quella palazzina, infatti, sono già presenti, e sono già attive, alcune antenne di un gestore telefonico sin dall'anno 2000. Negli scorsi mesi, invece, un nuovo gestore ha installato un altro impianto sempre nello stesso luogo. Impianto, che non dovrebbe esser ancora attivo al momento. Tra le preoccupazioni di residenti e di commercianti vi è senza dubbio quello degli istituti scolastici presenti in quella zona. Ora si attendono le risposte da parte dell'ARPA. I rilievi saranno effettuati nei prossimi giorni.



Carcasse di auto bruciate e tanti rifiuti nelle campagne di Andria

🕒 50 MINUTI FA



La denuncia del circolo cittadino di Legambiente. Rinvenimento in direzione Montegrosso

«Passeggiare per le periferie della nostra Città e scoprire questo, un sito in cui da tempo vengono bruciati rifiuti pericolosi di ogni genere e non solo...Abbiamo segnalato il sito alla Polizia di Stato ed al Commissario Prefettizio. Non ci sono parole».

Con questo post su Facebook il Circolo Legambiente di Andria ha denunciato l'ennesima discarica a cielo aperto scoperta nelle campagne di Andria in direzione Montegrosso. Rinvenute 5 carcasse di auto bruciate, scarti edili, materassi, cassettoni e rifiuti di ogni genere.

Una piaga sociale quella dell'abbandono dei rifiuti che sembra non trovare soluzioni.

POSTED IN: BREAKING CRONACA NEWS

TAGGED: ANDRIA CARCASSE AUTO BRUCIATE DISCARICA ABUSIVA MONTEGROSSO RIFIUTI ABBANDONATI

AUTORE



Rifiuti, Coratella: «Ad Andria disastro senza precedenti tra debiti e disservizi»

🕒 2 ORE FA

L'esponente del M5S chiede a Tufariello rassicurazioni sul nuovo bando

«La questione rifiuti in Città, dopo gli arresti e le condanne per tangenti, continua a tenere banco per tutta una serie di conseguenze che ne sono derivate. Sull'ARO rifiuti continua a pesare il fardello del debito del Comune di Andria, pare circa 20 milioni di euro, tanto che pure il Commissario Prefettizio, il quale aveva assunto anche la presidenza dell'ARO al posto di Giorgino, ha formalizzato le proprie dimissioni a causa delle numerose problematiche esistenti». Inizia così la nota di Michele Coratella del M5S sulla delicata questione rifiuti nel comune di Andria.

«Questo ci dà, ancora una volta, l'idea della portata dei problemi che Giorgino, Marmo e soci hanno lasciato alla città ed alla prossima amministrazione comunale. Nel frattempo, però, il Comune di Andria sta procedendo con la gara sui rifiuti per i prossimi due anni. A questo punto chiedo al Commissario Prefettizio di farci comprendere se nel nuovo bando sono state fatte tutte le opportune valutazioni sulla passata gestione ed inseriti i relativi correttivi per eliminare tutti i disservizi segnalati dalla cittadinanza in questi anni, nonché di conoscere l'esatta entità dei debiti che ha il comune di Andria nei confronti dell'Aro. Infine giungono voci molto preoccupanti, circa la eventualità che non venga erogato il prossimo stipendio ai lavoratori della Sangalli. Pare sia stato fatto un incontro tra i vertici aziendali ed i lavoratori, dove i primi hanno evidenziato le difficoltà economiche dell'azienda, causate dal perdurare dell'enorme debito che ha il comune di Andria. Chiedo al Presidente Aro nonché Commissario Prefettizio Dott. Tufariello, di appurare rapidamente con i vertici aziendali della Sangalli la fondatezza di tale notizia che sarebbe davvero un ulteriore grave danno per tutta la collettività. Abbiamo bisogno e restiamo in attesa di risposte chiare da parte di chi amministra».

POSTED IN: NEWS POLITICA

TAGGED: M5S ANDRIA MICHELE CORATELLA RIFIUTI ANDRIA SANGALLI

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO

TARANTO TRANI TRINITAPOLI



Gli artisti di strada tornano a Castel del Monte: arriva la revoca del divieto

🕒 13 ORE FA

Nuova ordinanza firmata dal Commissario Tufariello lo scorso 29 ottobre

Con Ordinanza Commissariale n.480 del 29 ottobre 2019, il Commissario Straordinario Tufariello ha disposto la revoca del divieto ad occupare suolo pubblico, limitatamente agli artisti di strada, in località Castel del Monte e la S.S. 170 dir a. Questa ordinanza revoca la precedente n.286 del 7 giugno 2012.

POSTED IN: BREAKING CRONACA NEWS

TAGGED: ARTISTI DI STRADA CASTEL DEL MONTE COMUNE DI ANDRIA ORDINANZA

Andria: giovanissimi studenti eseguono l'inno nazionale nella lingua dei segni durante la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate

5 Novembre 2019



Una celebrazione particolare quella svoltasi ieri al Parco IV Novembre per la **Festa dell'Unità d'Italia e delle Forze Armate**. La cerimonia, aperta dal corteo dei rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma (Marinai, Carabinieri, Finanzieri, Bersaglieri), è stata impreziosita dalla esibizione di alcune classi della **scuola elementare "R.Cotugno"** che hanno eseguito l'**Inno d'Italia** anche con il **linguaggio dei segni (Lis)**.



Deposta la corona di fiori sul saccello del Monumento ai Caduti, il Commissario Straordinario del Comune, dott. **Gaetano Tufariello**, ha ringraziato le scolaresche del **Cotugno**, la Dirigente scolastica dott.ssa **Dora Guarino**, le maestre ed i genitori dei bambini e invitato tutti a proseguire la celebrazione della Festa nella vicina Chiesa dei Capuccini.

Alla fine del rito religioso, officiato da Don **Gianni Massaro**, Vicario del Vescovo Diocesano, Mons. **Luigi Mansi**, il Commissario Straordinario ha salutato i rappresentanti delle associazioni e le autorità civili e militari presenti.

Ricordiamo inoltre che scrivendo un messaggio al numero **353 3187906** è possibile inviare segnalazioni, immagini per la pubblicazione, mentre, per seguire tutte le news in tempo reale, è possibile partecipare al **gruppo Whatsapp della provincia di Barletta - Andria -**

L'artista di strada Giuseppe Di Corato torna a dipingere il "gioiello" della città di Andria grazie all'ordinanza emessa dal Commissario Tufariello

5 Novembre 2019



Con Ordinanza Commissariale n.480 del 29 ottobre 2019, il Commissario Straordinario Tufariello ha **disposto la revoca del divieto ad occupare suolo pubblico, limitatamente agli artisti di strada, in località Castel del Monte e la S.S.170 dir a.** Questa ordinanza revoca la precedente n.286 del 7 giugno 2012.

Grazie alla suddetta ordinanza, l'artista di strada, **Giuseppe Di Corato**, può riprendere ad occupare uno spazio per sé vicino a Castel del Monte, per dipingere quadri che raffigurano il maniero federiciano e non solo.

Di Corato era stato invitato ad allontanarsi dalla zona del Castello dalle Forze dell'ordine pena verbalizzazione e successiva multa. L'uomo, in segno di protesta aveva anche iniziato lo sciopero della fame. Oggi finalmente gli è stato riconosciuto il suo operato e la possibilità di continuare a dipingere il maniero per i tanti turisti che visitano il **"gioiello"** della città di Andria.

Ricordiamo inoltre che scrivendo un messaggio al numero **353 3187906** è possibile inviare segnalazioni, immagini per la pubblicazione, mentre, per seguire tutte le news in tempo reale, è possibile partecipare al gruppo **Whatsapp** della provincia di Barletta – Andria – Trani oppure iscrivendosi al gruppo **Telegram** cliccando qui o anche iscrivendosi al gruppo **Facebook** cliccando qui oppure scrivendoci anche all'indirizzo **redazione@videoandria.com**).



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

BARLETTA

REBUS IRRISOLTO

PROTESTE INUTILI

È accaduto nell'ultima seduta del Consiglio comunale. A nulla sono servite le proteste dei consiglieri interroganti

SUPERFICIALITÀ E RITARDI

«Dall'analisi dei documenti, confermati il mancato rispetto del disciplinare tecnico, la superficialità e i ritardi del Comune»

Gestione parcheggi, silenzio in aula

E la domanda d'attualità (troppo scomoda?) viene frettolosamente accantonata

RINO DALOISO

● **BARLETTA.** Nell'ultima seduta del Consiglio comunale, quella celebrata mercoledì 30 ottobre, la vicenda della gestione-colabrodo dei parcheggi comunali è stata liquidata così dal presidente dell'assemblea, Sabino Dicaldo: «Devo menzionare una interrogazione presentata dai consiglieri Giuseppe Basile, Maria Angela Carone e Antonio Coriolano del Movimento 5 Stelle. Non la trattiamo, perché ha già avuto una risposta per iscritto da parte del dirigente. Era doveroso menzionarla».

Stop. Finito. A nulla sono servite le proteste (fuori microfono) dei consiglieri interroganti. Ma, a parte la non trascurabile circostanza che non di interrogazione si trattava, bensì di domanda d'attualità (quindi, regolamento alla mano, con disciplina diversa e accelerata), la risposta ricevuta dai tre rappresentanti del popolo sovrano è stata praticamente una non-risposta: lacunosa e non esauriente, sia per iscritto che «a voce», con la domanda rimasta sospesa a mezz'aria. Perché?

IL POST -Domenica 3 novembre si poteva leggere così sulla pagina facebook del Movimento 5 Stelle di Barletta: «Gestione dei parcheggi comunali, l'Am-

nino, ndr) hanno dichiarato che era in loro possesso anche il resto della documentazione relativa ai rendiconti dei mesi ancora mancanti di agosto, settembre e ottobre 2019, non disponibile in precedenza».

E poi: «Lo scorso 21 ottobre è stata richiesta la documentazione completa di tali rendiconti, ricevuta dal dirigente competente lo scorso 25 ottobre, unitamente ad una relazione esplicativa. Dall'analisi dei documenti ricevuti, risultano confermati sia il mancato rispetto del disciplinare tecnico da parte del gestore, che la superficialità e i ritardi da parte dell'Amministrazione comunale nella gestione di questo rapporto contrattuale sin dalla sua attivazione, per il quale non è stato ancora firmato il contratto di servizio».

GLI «SCASSETTAMENTI» APIACERE -Sottolineato in premessa anche quest'ultimo, non trascurabile «dettaglio», i tre consiglieri passavano alle domande: «Perché nei rendiconti ci sono tante giornate senza dati relativi agli introiti, considerata la prevista cadenza di tre giorni per ogni «scassetamento» e rendicontazione da parte del gestore dei parcheggi comunali? Perché in alcuni casi, tali «scassetamenti» sono molto ravvi-

cinati nel tempo, in altri molto lontani?».

Ancora: «Nel caso della cassa automatica attivata presso il parcheggio di via Mura del Carmine, mancano completamente i rendiconti dal 1° settembre al 15 ottobre, giorno in cui il servizio è stato interrotto. Come mai? A seguito di queste ulterio-

riori inadempienze, l'Amministrazione comunale ha intenzione di comminare ulteriori sanzioni al gestore, dopo quella comminata ai sensi dell'articolo 19 del disciplinare di gara?».

Di che si tratta? Il 22 giugno i vigili urbani accertarono presso il parcheggio situato lungo la litoranea, a ridosso delle Mura

del Carmine, «la presenza irregolare di 56 veicoli in sosta, assenza di personale nell'area di servizio, assenza di segnaletica verticale, orizzontale e stalli di sosta». La sanzione pari a 250 euro è stata poi irrogata il 29 agosto e successivamente pagata.

Domanda conclusiva: «Alla luce di quanto è merso, è intenzione dell'Amministrazione rescindere il contratto in essere, agendo nei confronti della società che gestisce il servizio?».

Chissà. Sì, no, forse... In diritto, come in politica, contano anche «i comportamenti conclusivi». In questa storia, al di là un generico «sono in corso le valutazioni del caso, anche con l'ausilio dell'ufficio legale del Comune», non è andata. Con l'aggiunta di un frettoloso accantonamento della vicenda in Consiglio comunale.

LE INADEMPIENZE -Eppure le inadempienze appaiono evidenti. A cominciare dallo «scassetamento» (il prelievo dei denari dai parcometri, ndr) dai parcometri previsto dal disciplinare di gara ogni tre giorni, ma avvenuto con cadenze fissate unilateralmente dalla società che si aggiudicò il servizio, la Tc Italia srl di Francesco Magione, con sede a Napoli. La quale ditta avrebbe dovuto depositare pres-

terrogazione consigliare o una domanda d'attualità nella stessa aula (ne riferiamo a parte, in pagina).

E pensare che nella gara ad evidenza pubblica denominata «Gestione delle aree di sosta a pagamento», il Comune stimava un ricavo complessivo di 90mila euro (sic!) per un biennio. Te-stualmente: «Il valore presunto degli introiti per il biennio di affidamento delle aree in concessione è pari, al minimo, a 90 mila euro. «Al minimo»... Per il 2019, secondo la lacunosa rendicontazione effettuata, risulta, invece, un ricavo di 17.168,32 euro, per un aggio spettante al Comune sotto i 5mila euro (4.955,98 euro), per la precisione.

Era sovrastimata quella previsione o questa vicenda merita un approfondimento rigoroso che sin qui non s'è manifestato?

IL QUESITO

«Il contratto verrà rescisso per le gravi inadempienze riscontrate?»

ministrazione Cannito non risponde e si nasconde dietro il presidente del Consiglio comunale che nega il dibattito in aula».

E poi: «Nonostante le nostre interrogazioni e solleciti, non c'è nessuna risposta al quesito che abbiamo posto: il contratto di gestione dei parcheggi comunali verrà rescisso per le gravi inadempienze riscontrate?».

LA DOCUMENTAZIONE

-Chissà. Vediamo, intanto, cosa chiedevano Basile, Carone e Coriolano. «Durante la seduta del Consiglio comunale del 18 ottobre scorso scrivevano - a seguito di una domanda di attualità in merito all'argomento in oggetto, l'assessore e il dirigente competenti (rispettivamente Michele Lasala e Savino Filan-

SENZA DATI

«Perché nei rendiconti ci sono tante giornate senza dati relativi agli introiti?»

so la Tesoreria del Comune di Barletta le somme incamerate per poi ricevere il dovuto, previa presentazione di regolare fattura con trattenuta del 28,867 % di aggio spettante al sopracitato Comune. Invece, ha incamerato le somme e con molto comodo ha poi effettuato i versamenti.

Strano modo di gestire la cosa pubblica. Evidentemente a Palazzo di Città devono essere molto distratti, se le stesse sollecitazioni ad adempiere sono arrivate con molto ritardo e sempre all'indomani dell'emersione della vicenda attraverso una in-

BARLETTA

REBUS IRRISOLTO

PROTESTE INUTILI

È accaduto nell'ultima seduta del Consiglio comunale. A nulla sono servite le proteste dei consiglieri interroganti

SUPERFICIALITÀ E RITARDI

«Dall'analisi dei documenti, confermati il mancato rispetto del disciplinare tecnico, la superficialità e i ritardi del Comune»

PARADOSSO (MA NON TROPPO) LE AREE DALLE SORTI CONTRAPPOSTE

Privato vince pubblico perde

● **BARLETTA.** Pubblico e privato, il paradosso è servito.

Se il Comune riesce nell'impresa (purtroppo, ahinoi, molto frequente) di cavare un magrissimo ragno dal buco nero dell'affidamento di un servizio, non così accade per i privati.

La stessa impresa aggiudicataria della gestione della sosta a pagamento messa in gara dal Comune, infatti, la Tc Italia servizi di Napoli di Francesco Maglione, ha gestito nell'estate appena trascorsa anche l'area che si trova lungo la litoranea di Ponente, fra via Ruggiero Scommegna e via San Samuele, pari a poco più di 15mila metri quadrati. Ebbene per il fitto di quell'area per 4 mesi (dal 1° giugno al 1° ottobre) il proprietario Aniello Fucci è riuscito a spuntare la somma di 20mila euro (5 mila euro al mese), pari a 0,32 centesimi al metro quadrato. Così, a naso, è improbabile che la ditta abbia ritardato i pagamenti del canone, come è accaduto nei confronti del Comune...

Un'altra area, sempre lungo la litoranea di Ponente, quella tra via Ruggiero Scommegna e via Luigi Dicunzio, a ridosso del canale Ciappetta Camaggio, appartenente alla società Nuova Cla srl, è stata data in fitto per tre mesi alla Garage Colosseo di Francesca Russo: la superficie di circa 5mila metri quadrati ha fruttato complessivamente 5mila euro.

Per circa 5 mesi, invece, dal 26 maggio al 15 ottobre 2012, per i due parcheggi a Levante e quello a Ponente, il Comune (complessivamente circa 10mila metri quadrati) ha incassato meno di 5mila euro (4.955,98 euro). Così ripartiti: 26-31 maggio, 118,93 euro versati alle casse comunali il 25 giugno; mese di giugno, 1.268,14 euro versati il 18 settembre; mese di luglio, 425,78 euro versati il 23 settembre; agosto, 1.664,59 euro versati il 4 ottobre; settembre, 1.230,57 euro versati l'11 ottobre; 1-15 ottobre, 247,97 euro, versati il 24 ottobre.

Valeva la pena procedere da parte del Comune all'assegnazione del servizio con un sistema tanto macchinoso e farraginoso e mai puntualmente controllato da fruttare poco o nulla rispetto a quanto incassato dai privati? Non si potrebbe ipotizzare, nel caso, un danno erariale perpetrato contro le tasche comunali e quindi dei contribuenti? Perché Pantalone deve avere, quasi per definizione, le tasche bucate?

[r.dal.]

Scheda

La gara, le previsioni e gli inadempimenti

■ **BARLETTA.** La gara per la gestione delle aree comunali di sosta a pagamento (andata per due volte deserta) il 25 febbraio di quest'anno se l'aggiudica la ditta Tc Italia servizi srl, con sede a Napoli.

■ Tre le aree da gestire «con obbligo» durante l'estate fino al 15 ottobre, «con la possibilità di gestione flessibile nel restante periodo dell'anno in funzione delle esigenze di mobilità e di traffico della città, anche in relazione alla nuova programmazione dei trasporti urbani pubblici» (sia detto di straforo: «Chi l'ha vista?»).

Ecco le aree: 1) quella adiacente il Brigantino 2, in viale Regina Elena, lungo la litoranea di Levante (30 posti auto);

2) la superficie antistante l'ex sala giochi Hollywood, sempre in viale Regina Elena (30 posti);

3) l'area sul lungomare Pietro Mennea, a Ponente, a ridosso delle Mura del Carmine (480 posti auto).

■ «Incasso presunto previsto per i soli parcheggi molto utilizzati da giugno a settembre lungo la litoranea di Levante? Dai 3.400 ai 6.800 euro al mese, senza considerare la fascia notturna», sottolineava il consigliere comunale 5 Stelle, Giuseppe Basile, che si è occupato in varie occasioni della vicenda. «Pensiamo poi - aggiungeva Basile - agli introiti di un parcheggio come quello a ridosso delle Mura del Carmine, con 480 posti auto e tre fasce orarie da 2 euro l'una e quella giornaliera a 3 euro».

■ Lo stesso consigliere Basile il 22 giugno scorso presenta una interrogazione. Accidentalmente, nella stessa giornata il Comando di Polizia locale dispone un sopralluogo sull'area parcheggio a ridosso delle Mura del Carmine, durante il quale «viene accertato lo scarso servizio reso da parte della società aggiudicataria dell'appalto». Al primo sopralluogo del 22 giugno ne seguirono altri, con esiti non proprio soddisfacenti e la irrogazione di una sanzione a fine agosto da parte del Comune.

■ Per quanto riguarda il mancato versamento delle somme incassate dalla gestione della sosta a pagamento, la contestazione comunale è partita martedì 17 settembre, accidentalmente il giorno dopo la celebrazione della seduta consiliare durante la quale Basile aveva posto l'attenzione sul problema.

VIABILITÀ L'ARTERIA COLLEGA SPINAZZOLA A CANOSA DI PUGLIA

Strada Regionale 6, arrivano i fondi, si sblocca il progetto?

● **SPINAZZOLA.** Buone notizie per il completamento della strada provinciale 3, ex regionale 6, che da Spinazzola si collega con Canosa di Puglia. Cinque milioni di euro sono stati stanziati dalla giunta regionale per la messa in sicurezza e l'ammodernamento di alcuni tratti stradali della Canosa-Spinazzola. Ad annunciarlo l'assessore regionale al ramo, Giannini. Soddisfazione è stata espressa dal sindaco di Spinazzola, Michele Patruno sulla sua pagina facebook. "Siamo già al lavoro con la Provincia - ha detto - per la redazione del progetto definitivo in tempi brevi.

Come si ricorderà, lo stop ai lavori e all'apertura di questa importante infrastruttura (la Provinciale 3, ex R6) sono dipesi dalle campagne di scavi

archeologici che hanno interessato la zona. Da decenni la Soprintendenza archeologica per la Puglia ha condotto una serie di campagne di scavi archeologici nelle vicinanze della provinciale 3, portando alla luce un'area di interesse risalente al Neolitico. Di conseguenza i lavori di completamento si erano interrotti in due tratti: località Madonna del Sabato e località le Chianche. Da quando più di dieci anni fa fu inaugurato il tratto tra Minervino Murge e Canosa di Puglia, i cittadini di Spinazzola e Minervino

Murge hanno dovuto assistere a continui rinvii e slittamenti per quanto riguarda il secondo di una arteria stradale nevralgica per il territorio.

Un'arteria di fondamentale importanza per ridurre i tempi di collegamento tra Spinazzola e il casello autostradale di Canosa di Puglia, ma anche i collegamenti con i due capoluoghi di provincia, Barletta e Andria e quindi con gli ospedali e altri servizi, ormai ridotti al lumicino nelle due cittadine. Ora con il via libera alle verifiche archeologiche si potrebbe

sbloccare una situazione paradossale che si protrae da tanto, troppo tempo. Un'opera, già finanziata nella sua totalità ma che, per pochissimi metri ancora, difatti rimane una "incompiuta." Si tratta di un'infrastruttura strategica per lo sviluppo economico e il rilancio a fini turistici, non solo di Spinazzola, ma di tutte le aree interne murgiane. Un'opera che permetterebbe collegamenti più veloci e sicuri con il casello autostradale di Canosa e le città costiere, nonché verso i presidi sanitari di Andria e Barletta. Un'arteria importante anche come volano per il turismo e per lo sviluppo complessivo di questo territorio e soprattutto delle due cittadine murgiane più periferiche, Minervino e Spinazzola.

Rosalba Matarrese

IV | NORD BARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 6 novembre 2013

CERIMONIA IN PREFETTURA, A LECCE



ONORE Un momento della cerimonia

Conferita una medaglia d'oro a militare del «Torino»

Il caporal maggiore scelto Paolo Pascali

● **LECCE.** Si è tenuta presso la Prefettura di Lecce, la cerimonia di consegna della Medaglia d'Oro ricordo quale "Vittima del Terrorismo" concessa dal Presidente della Repubblica al caporal maggiore Scelto Paolo Pascali, originario di Caprarica, in provincia di Lecce, effettivo all'82° Reggimento Fanteria "Torino" di stanza a Barletta, reparto dell'Esercito Italiano dipendente dalla Brigata Meccanizzata "Pinerolo".

Il prefetto del capoluogo salentino, Maria Teresa Cucinotta, ha consegnato l'onorificenza al soldato gravemente ferito in missione in Afghanistan, alla presenza di autorità civili e militari durante la celebrazione del 4 novembre "Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate".

L'attentato in cui fu coinvolto Pascali nell'aprile 2013 avvenne nel distretto di Shindand, centro della provincia occidentale di Herat in Afghanistan dove, durante una ricognizione per stabilire contatti con la popolazione locale, un ordigno artigianale improvvisato esplose al passaggio della pattuglia colpendo il mezzo blindato "Lince" sul quale il militare viaggiava insieme ad altri colleghi.

Alla cerimonia di consegna dell'onorificenza hanno partecipato anche gli studenti della scuola "Principe di Piemonte" di Maglie che, per l'occasione, hanno omaggiato il pubblico realizzando un'intervista tra un giornalista e il caporal maggiore Pascali, entrambi interpretati da due alunni dell'Istituto, che ripercorrendo i momenti drammatici dell'attentato ne hanno spiegato i punti salienti evidenziando il coraggio ed il senso del dovere che caratterizzano i soldati dell'Esercito Italiano e, più in generale, gli appartenenti a tutte le Forze Armate.

QUALE CITTÀ?

PROTESTE E PROPOSTE

LA RICHIESTA

«Gli amministratori comunali si trovano a pochissimi metri dai luoghi: intervengono in tempi celeri?»

In piazza Plebiscito alberi in sofferenza

Barletta, necessario indagare sulle cause e curare il verde

GIUSEPPE DIMICCOLI

● **BARLETTA.** Il colore degli alberi è sospetto. Anzi non è proprio un bel vedere. Eppure se fosse in ordine sarebbe un bel luogo dove poter trascorrere del tempo in santa pace.

Tutto questo però nella restaurata piazza Plebiscito non è possibile anche a causa di una manutenzione del verde che non offre dei buoni risultati.

Una storia quella di piazza Plebiscito che potrebbe definirsi desolante se solo si ricorda che per fare in modo che arrivassero le

panchine ci sono voluti mesi di attesa e vibranti proteste da parte di cittadini e diversamente abili. Poi, finalmente, sono arrivate.

Ora però questa condizione degli alberi è una situazione che getta un'ombra pesante sulla vivibilità del luogo. Tanto per l'immagine della villa stessa quanto per tutte le altre situazioni derivanti da questa carenza.

«Mi dispiace molto che una villa così bella debba versare in queste pessime condizioni - ha fatto sapere alla Gazzetta il nostro lettore Antonio -. Non credo sia complicato provvedere alla potatura

degli alberi e al tempo stesso indagare sul perché alcune parti degli alberi si siano essiccate».

Poi l'appello finale da parte del cittadino: «Mi auguro che i nostri amministratori che stanno a pochissimi metri da questo posto vogliano intervenire e fare in modo che sia dedicata la sacrosanta attenzione ad uno dei pochissimi polmoni verdi della città. Inoltre vorrei far notare che sarebbe utile provvedere ad una pulizia accurata e intensificare la vigilanza per dissuadere i proprietari dei cani che fanno scorrazzare i loro animali liberamente».

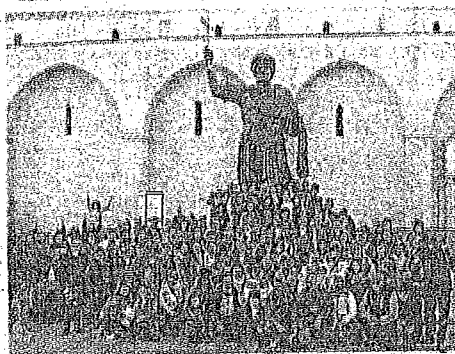
L'EVENTO DOMENICA 10 NOVEMBRE LA QUARTA EDIZIONE A CURA DELLA ASSOCIAZIONE SPORTIVA «GLI AMICI DEL CAMMINO»

Passeggiando per Barletta

Alla scoperta delle tradizioni storiche e delle bellezze della città

● **BARLETTA.** Domenica 10 novembre, L'Associazione sportiva «Gli Amici del cammino di Barletta» ha organizzato la quarta edizione dell'evento «Camminando per le vie di Barletta». Un percorso guidato volto a valorizzare e far conoscere le bellezze della nostra città. Si svolgerà tra i monumenti più significativi, fondendo arte, storia, cultura, con degustazione di pietanze tipiche della nostra cucina. L'inizio è previsto dalla mattina alle 9 e dopo una pausa pranzo, proseguirà nel pomeriggio fino alle 18.

Sarà sicuramente un giorno di condivisione e aggregazione, che uniti al cammino, permetterà di rallentare i ritmi frenetici della quotidianità, garantendo una domenica alternativa. Programma 10 novembre «Camminando per le Vie di Barletta». Il programma prevede alle 9 il raduno e ritiro pass presso il ristorante «Il Covo delle Sirene» Largo Casfello. Dal lì



poi si continuerà in una entusiasmante passeggiata per ammirare le bellezze di Barletta. Il tour terminerà alle 18. Info a asd.amicidelcammino.barletta@gmail.com

Sede: Via mulini 40 Barletta tel: 0883895781 / Ruggiero 3388126475/ Nicola 3285830118/ Iole 3277726510.

TERRITORIO

Una foto della scorsa edizione e la cattedrale di Barletta

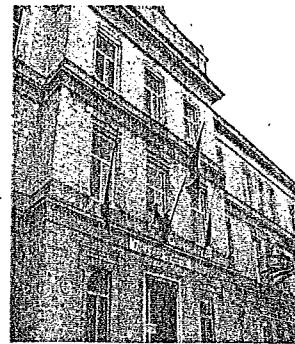


TRANI

STILATO IL BILANCIO

MAGGIORE EFFICIENZA

«Superata la criticità di funzionamento delle proprie strutture con una maggiore efficienza della macchina amministrativa»



«Comune, il 71 per cento degli obiettivi è raggiunto»

L'analisi del 2018 a cura del segretario e approvata dalla giunta

NICO AURORA

● **TRANI.** «Pure in presenza di una struttura burocratica, sicuramente penalizzata da un ormai cronico sottodimensionamento e da criticità organizzative, i risultati raggiunti si presentano positivi, con una percentuale media vicina al 71 per cento degli obiettivi raggiunti». Così il segretario generale del Comune di Trani, Angelo Lazzaro, nella relazione sulle performance 2018 del Comune di Trani, sottoposta alla giunta comunale e che l'esecutivo ha recentemente approvato.

Si tratta di dati definitivamente consolidati, in quanto aggiornamento di una prima versione rilasciata alcuni mesi fa, e che mira a fare il punto della situazione, secondo quanto previsto per legge ed in questo caso ad un anno dalle elezioni amministrative, sullo stato di attuazione dei programmi e su quale sia lo stato di raggiungimento degli obiettivi di governo. Il dato che risalta è quello della diversificazione delle percentuali tra le diverse linee programmatiche. Questa, nel dettaglio, la tabella del grado di raggiungimento degli otto obiettivi strategici fissati dall'amministrazione comunale: diventare un comune più efficiente, moderno e competitivo, 91,74 per cento; perseguire un equilibrio di bilancio strutturale attraverso un controllo più spinto delle spese ed il potenziamento delle politiche di riscossione delle entrate, 98 per cento; patrimonio, una grande risorsa, 68 per cento; una città che cresce, vivibile, salubre e sicura, 52,31 per cento; investire su Trani, 50 per cento; istruzione e cultura, per uno sviluppo sostenibile, 50 per cento; diventare attrattiva tutto l'anno, 64 per cento; una città a misura di bambini e anziani, senza dimenticare i più deboli 94,44 per cento.

Da questo scenario la giunta Bottaro ricava alcune considerazioni di sintesi. La prima è che «nel 2018 l'ente è stato impegnato nel superamento di significative criticità di funzionamento delle proprie strutture. Ciò ha determinato un elevato risultato in termini di miglioramento dell'efficienza della macchina amministrativa che, tuttavia, non ha avuto il



OBIETTIVI DEL 2018
Il quadro completo delle attività e dei risultati conseguiti dal Comune di Trani nel 2018. Sopra, la sede di Palazzo di Città

tempo per manifestare i propri effetti mediante il conseguimento di risultati tangibili e misurabili nell'esercizio. Solo a fine esercizio - chiarisce il provvedimento - è stato possibile strutturare le figure dirigenziali delle aree tecniche e rafforzare gli organici con alcune professionalità ormai indispensabili».

A detta dell'esecutivo, «non è mancata l'attenzione al rigore dei conti ed al perseguimento degli equilibri di bilancio, mentre la gestione associata dei servizi socio assistenziali ha fatto registrare il consolidamento dei lusinghieri risultati già raggiunti in esercizi pregressi, confermando un percorso di miglioramento continuo». In altre parole, «è evidente il percorso di miglioramento che l'amministrazione deve compiere nella costruzione di obiettivi sostenibili e perseguibili, in coerenza con le proprie scelte programmatiche, ma anche tenendo conto del contesto interno ed esterno».

Il dato complessivo appare, nel suo complesso, «accettabile, soprattutto se inquadrato

in un contesto storico che risente ancora degli effetti di una prolungata crisi internazionale - si legge nel provvedimento - e rapportato ad un quadro normativo mutevole e foriero di vincoli e limiti non solo di tipo finanziario. Ripetuti tagli di risorse ed una autonomia impositiva sempre più ridotta, hanno progressivamente limitato il raggio di azione delle scelte amministrative, strette tra la crescita dei bisogni e delle aspettative della comunità locale e la difficoltà di impostare politiche di rilancio e sviluppo economico-sociale».

Tale situazione impone all'ente «rigore ed attenzione nell'impiego dei fattori produttivi disponibili, perseguendo la massima economicità di gestione ed eliminando ogni possibile spreco. Una simile prospettiva porta a superare logiche improntate alla quotidianità ed alle emergenze quotidiane, per impegnare sempre di più gli organi politici e burocratici nella programmazione attenta ed oculata, nella costruzione di una strategia di azione che accompagni ogni singola scelta».

I settori che non decollano Si fa fatica per patrimonio e rifiuti

■ **TRANI.** La media degli obiettivi raggiunti nel 2018 dal Comune di Trani nell'azione di governo è pari al 71 per cento, ma ci sono alcuni obiettivi strategici in cui tuttora l'ente fa fatica, con risultati uguali o di poco superiori al 50 per cento. Il primo settore che denota ancora criticità è quello del patrimonio, con obiettivi raggiunti nella misura del 68 per cento. Pesano, in questo ambito, gli affidamenti per le manutenzioni ordinarie e programmate, nonché il censimento, razionalizzazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare comunale. Ed ancora, e soprattutto, la regolarizzazione degli affidamenti ai locali più importanti: in tutti questi casi si parla di obiettivi parzialmente raggiunti, che determinano un risultato altrettanto parziale. Ancora minore è la percentuale, pari al 52,31 per cento, che fa riferimento al tema ambientale sotto la voce «Una città che cresce, vivibile, salubre e sicura». Ebbene, fra gli obiettivi non raggiunti vi è il nuovo piano di localizzazione degli impianti di telefonia mobile, ma anche, e soprattutto, il miglioramento del ciclo di gestione dei rifiuti solidi urbani, con campagne di promozione del cittadino alla differenziazione dei rifiuti ed un progressivo passaggio dal sistema di raccolta tradizionale a quello porta a porta.

Un obiettivo parzialmente raggiunto, invece (grazie alla recente consegna dei 23 alloggi di via Grecia), è lo sviluppo dell'edilizia residenziale pubblica e locale, con realizzazione e acquisizione di alloggi di edilizia pubblica e sociale. L'obiettivo denominato «Investire su Trani» è fermo al 50 per cento poiché si è in presenza di obiettivi non perseguibili nell'anno: la riconversione della zona industriale di via Barletta; l'attivazione della condotta sottomarina del depuratore comunale; il Piano del commercio; il nuovo regolamento dei dehor. Fa eccezione la riqualificazione delle zone costiere a nord e sud della città (fra attività di privati e gare in essere), per le quali si parla di obiettivo parzialmente raggiunto. E pari al 50 per cento anche la percentuale degli obiettivi raggiunti su «Istruzione e cultura, per uno sviluppo sostenibile». Tra le criticità, non avere messo in rete i monumenti della città fra musei, chiese, biblioteca e Palazzo Beltrani. Inoltre, manca un sistema integrato che offra alle famiglie la possibilità di iscrivere i propri figli a qualsiasi scuola, alle stesse condizioni economiche e con le stesse garanzie educative. Risale al 64 per cento la percentuale di raggiungimento dell'obiettivo che mira a fare di Trani «una città attrattiva tutto l'anno»: parzialmente raggiunti gli obiettivi di una gestione del patrimonio storico, paesaggistico e ambientale tramite riqualificazione e valorizzazione della fascia demaniale marittima, nonché la rifunzionalizzazione del bacino portuale e valorizzazione a fini turistici della darsena comunale.

[n.aur.]

TRANI L'INTERVENTO DELLA POLIZIA LOCALE DOPO LA SEGNALAZIONE

Sequestrata l'intera area delle lapidi abbandonate

La zona di Ariscianne al confine con Barletta

Attualmente sono in corso ulteriori accertamenti per individuare i responsabili di questo scempio

AREA SEQUESTRATA
La zona di Ariscianne dove sono state abbandonate le lapidi del cimitero



● **TRANI.** È stata sequestrata ieri l'area, in località Ariscianne, diventata una piccola discarica abusiva di vecchie lapidi provenienti presumibilmente dal cimitero di Trani: attualmente sono in corso ulteriori accertamenti per individuare i responsabili dell'abbandono.

Come si ricorderà, l'altro giorno era stato segnalato sulle pagine di *Tranispia* l'abbandono di rifiuti speciali lapidei (lapidi di diversi defunti ma anche ornamenti funebri ed altro materiale di scarto) avvenuto proprio nei giorni delle celebrazioni dei defunti, nelle campagne in territorio di Barletta, individuate poi al confine con Trani, in località Ariscianne.

A seguito della segnalazione e dei relativi controlli, che hanno visto anche l'intervento del sindaco Amedeo Bottaro, i Comandi di Polizia Locale di Barletta e Trani, in accordo e sinergia tra loro, hanno effettuato ieri mattina il sequestro dell'area su disposizione e coordinamento dell'autorità giudiziaria. In queste ore si procede ad ulteriori accertamenti per individuare i responsabili dell'abbandono di quel materiale fatto di lapidi di marmo, con nomi e cognomi, date di nascita e morte (risalenti in linea di massima alla metà del secolo scorso), ma anche piccole sculture e suppellettili, il tutto ammassato ed abbandonato senza dignità. [lu.dein.]



SE NE DISCUTE NEL CONSIGLIO COMUNALE DI VENERDI

Approvazione del Piano locale di contrasto alla povertà

■ Sarà l'approvazione del Piano locale di contrasto alla povertà dell'Ambito territoriale Trani-Bisceglie il provvedimento di maggiore rilevanza del consiglio comunale in programma venerdì prossimo, 8 novembre, alle 16.30, con seconda convocazione fissata per lunedì 11, alla stessa ora. La seduta si aprirà con l'annunciata mozione di solidarietà alla popolazione curda, proposta dal consigliere comunale di maggioranza Diego Di Tondo, e condivisa dall'amministrazione comunale, a seguito dei bombardamenti turchi su Afrin. A seguire, la ratifica di due deliberazioni di giunta comunale, con altrettante variazioni urgenti al bilancio di previsione 2019-2021. Infine, dopo il già citato piano anti povertà, il riconoscimento di sei debiti fuori bilancio contratti dal Comune di Trani, tutti per effetto di sentenze emanate nel 2019.

BISCEGLIE

LAVORI URBANI

LA TUBAZIONE

Sarà realizzato un sistema di condotte della lunghezza complessiva di circa 556 metri in vari tratti cittadini

La fognatura pluviale sfocerà nella zona porto

Nuove condotte realizzate nei pressi dell'ufficio postale



LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Il sistema di fognatura pluviale di Bisceglie sfocerà nella zona portuale, attraverso nuove condotte che saranno realizzate a breve nei pressi dell'ufficio postale centrale. La Provincia di Bat, a cui la Regione Puglia ha attribuito le procedure per il rilascio delle autorizzazioni agli scarichi delle predette acque sul suolo, negli strati superficiali del sottosuolo e nelle acque superficiali e marine, ha autorizzato il richiedente Comune di Bisceglie all'attivazione dello scarico di acque meteoriche di dilavamento della rete di fognatura pluviale sfociente nella zona portuale. Infatti l'amministrazione comunale intende adeguare una porzione della rete di fognatura pluviale a servizio dell'abitato di Bisceglie, prevedendo la realizzazione di una condotta emissaria sfociente nell'area portuale e l'inserimento di un impianto per il trattamento delle acque di prima pioggia.

In particolare sarà realizzato un sistema di condotte della lunghezza complessiva di circa 556 metri costituite dai seguenti tratti: collettore n. 1 - primo tratto con doppia tubazione, ciascuna disposta a margine della carreggiata stradale, per il collegamento delle caditoie di raccolta in via Giovanni Bovio e via Mauro Antonio De Leone fino all'incrocio con Largo Caduti della Corazzata Roma; collettore 1 - secondo tratto in via La Marina fino all'impianto di trattamento; collettore n.

2 - in via Largo Caduti della Corazzata Roma fino all'incrocio con via Mauro Antonio De Leone; collettore emissario in via La Marina fino al recapito finale. In tali strade, aperte oltre mezzo secolo fa in un'area facente parte di una "lama" naturale, si verificano frequentemente allagamenti pluviali. Inoltre, sarà realizzato un impianto per il trattamento delle acque di prima pioggia costituito da un comparto di sedimentazione (11,50 x 4,80 metri con profondità utile di 4,50 metri) dotato di una griglia fissa, posizionata all'ingresso, e di setti non allineati, per assicurare

IMPIANTO PRIMA PIOGGIA

Il Comune intende adeguare una porzione della rete di fognatura pluviale a servizio dell'abitato

i tempi necessari del processo di sedimentazione. In testa al comparto di trattamento sarà realizzato un pozzetto scolmatore, opera idraulica che consentirà di diminuire la portata di piena (facendola defluire verso l'impianto di sedimentazione), calcolata sulla base di uno studio pluviometrico condotto per gli eventi meteorici eccezionali con tempi di ritorno di 5 anni. I tecnici comunali spiegano che "la portata eccedente quella di prima pioggia sfocerà al di sopra della soglia

posta nel pozzetto scolmatore e munita comunque di griglia fissa, per defluire nella condotta di by-pass collegata al collettore emissario". Il bacino scolante di riferimento avrà dimensioni di circa 48,79 ettari e sarà costituito da una parte del tessuto insediativo dell'abitato di Bisceglie.

Dai dati contenuti nella documentazione progettuale si rileva che l'impianto di prima pioggia è stato dimensionato per trattare una portata pari a circa 0,433 metri cubi al secondo, mentre il dimensionamento del sistema di condotte, ivi compresa quella emissaria, è stato effettuato relativamente ad una portata critica di circa 1,725 metri cubi al secondo. Il Comune di Bisceglie dovrà osservare prescrizioni ed obblighi: predisporre un idoneo pozzetto di controllo e di prelievo immediato a valle dell'impianto di trattamento e, prima dello scarico, controllare l'efficienza del trattamento, comprese le caratteristiche idrauliche, chimico-fisico delle acque meteoriche trattate, eseguendo adeguati interventi di manutenzione e pulizia delle opere fognarie interessate allo scorrimento delle acque piovane e dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia.

Inoltre si dovranno predisporre adeguati controlli sui collettori di scarico della fognatura pluviale per garantire l'immissione delle sole acque di pioggia ed escludere possibili immissioni abusive di ogni altra tipologia di rifiuti liquidi di diversa natura e provenienza da quelle piovane.

BISCEGLIE
Un'immagine del porto

In memoria del 6 novembre del 1943

Canosa, oggi nella chiesa di San Francesco il ricordo delle 53 vittime del bombardamento

● **CANOSA.** Sono trascorsi oltre settant'anni da quel tragico 6 novembre del 1943, quando la città venne inspiegabilmente bombardata, registrando oltre cinquanta vittime, tra cui molte donne e bambini. Un santa messa in memoria di quelle vittime innocenti sarà celebrata questa sera, alle 18, nella chiesa di San Francesco e San Biagio (che venne parzialmente distrutta in quel bombardamento); dal parroco don Carmine Catalano che ha fortemente voluto ricordare quel triste evento affinché "la memoria venga cancellata".

Quel 6 novembre del 1943 fa era un sabato molto particolare: gli Inglesi del «Royal corps of Signals», di

stanza a Canosa, avevano organizzato una festa nel salone dell'ex Gioventù Italiana del Littorio. Si trattava di una festa danzante, con tanto di buffet (un lusso per l'epoca) nella quale si ritrovavano inglesi ed italiani insieme. Un modo come un altro per le truppe di occupazione per familiarizzare con gli italiani.

Alle 21.15, improvvisamente, la festa venne interrotta: un aereo volò per ben due volte sulla città lanciando almeno sei bombe, sei cosiddetti «pezzi», lungo la direttrice via Piave-Castello. Le bombe colpirono soprattutto le abitazioni, seminando morte e distruzione. Il bombardamento danneggiò il Municipio e la chiesa dei santi Biagio e Francesco,

ma soprattutto alcune abitazioni.

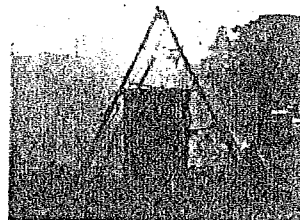
Il commissario prefettizio Carbone inviò al Prefetto, il 22 ottobre del 1946, un telegramma segnalando che a Canosa «si ebbero 52 morti e 26 feriti». In realtà furono 53 le vittime accertate: 48 sono riportate negli archivi comunali mentre altre cinque si aggiunsero in seguito ad una più minuziosa ricerca su documenti e fascicoli del giornalista della Gazzetta, Paolo Pinelli. Insieme al compianto maresciallo dell'Aeronautica Francesco Acquaviva e allo storico Francesco Morra (autore di un libro) hanno tenuto vivo il ricordo quelle vittime, tra cui donne e bambini, tutti sorpresi nel sonno da quella «pioggia» di morte.

MARGHERITA DI SAVOIA

PROPOSTA DI "TERRA SALIS" CHE PER L'INSTALLAZIONE AVEVA OTTENUTO TANTI CONSENSI

«Ricostruiamo il pagliaio bruciato» Raccolta fondi contro i piromani

L'opera rappresenta le antiche abitazioni dei salinari nel secolo scorso

MARGHERITA DI SAVOIA
Cosa è rimasto del "pagliaio" dopo l'incendio

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Una raccolta fondi per ricostruire il "Pagliaio", uno dei simboli di Margherita di Savoia andato in fiamme lo scorso 25 ottobre a seguito di un atto vandalico. L'idea è dell'associazione culturale salinaria "Terra Salis", che aveva costruito la struttura di legno e paglia, con i fondi regionali, la scorsa estate, in occasione della rievocazione storica tenuta durante i festeggiamenti del patrono. La ricostruzione del "Pagliaio" era fedele all'originale ed era posizionato su un'area comunale a due passi dalla Chiesa madre del Santissimo Salvatore, in pieno centro. Per i salinari quella capanna rappresentava le radici del popolo perché i più anziani sono nati e cresciuti nel

pagliai quando fino alla fine del XIX secolo venivano utilizzati come abitazioni dalla gente che viveva in condizioni umili: «Il 25 ottobre 2019 è un giorno che i volontari dell'associazione Terra Salis ricorderanno con grande amarezza: in poco tempo hanno visto bruciare ciò che era stato costruito con tanta fatica, mille difficoltà, dispendio di risorse umane ed economiche - hanno affermato dall'associazione -. Le fiamme hanno divorato anche l'entusiasmo e la grande soddisfazione di "mastro pagliaio", dei giovani apprendisti, dei volontari, dei soci che hanno collaborato alla realizzazione della più antica abitazione del popolo salinaro». Non c'è dubbio sull'origine dolosa «Una bravata,

una ragazzata - aggiungono dall'associazione - restano un mucchio di cenere ed una struttura annerita a simboleggiare vandalismo ed incuria nei confronti del territorio; una ferita nei confronti della memoria di una comunità. Perché quel pagliaio, così come il borgo, non appartengono alla Terra Salis, alla chiesa del Santissimo Salvatore, al sindaco, ma al paese intero, ed a tutti i visitatori che, durante l'estate scorsa e fino al mattino del 25 ottobre hanno ammirato e fotografato quella speciale finestra aperta sul passato. Quel pagliaio per tre mesi ha dato la possibilità ai bambini ed ai giovani di conoscere una scorcio di memoria collettiva, mentre agli anziani ha restituito ricordi e

racconti indelebili della tradizione popolare». L'associazione "Terra Salis", spinta dai salinari, ha deciso di aprire una sottoscrizione per contribuire liberamente alla ricostruzione del "Pagliaio". Per chi volesse contribuire, le coordinate del conto bancario n. 001001920113, intestato a: Associazione di cultura e tradizioni salinare Terra Salis, via Duomo sc - 76016 Margherita di Savoia(Bt) - codice IBAN: IT-56-Y-07601-15700-001001920113. Possibile lasciare un contributo presso la sede dell'associazione "Terra Salis", situata all'interno della parrocchia del "SS. Salvatore" o presso i punti di raccolta che saranno allestiti.

Gennaro Missiato-Lupo

SAN FERDINANDO

DOMANDE ENTRO IL PROSSIMO 18 NOVEMBRE. INTERESSATI ANCHE I CENTRI DI TRINITAPOLI E MARGHERITA

Le borse lavoro per «svantaggiati»

Previste dal Piano sociale di zona: assegno di 452 euro al mese agli aventi diritto

● **SAN FERDINANDO.** Il Comune di San Ferdinando ha pubblicato un avviso pubblico, a firma di Giulia Distasi, responsabile dell'Ufficio di Piano, per l'individuazione di soggetti in condizioni di disagio economico a cui assegnare borse lavoro di 452 euro mensili. Gli aventi diritto saranno impiegati in attività di pubblica utilità quali pulizia, manutenzione aree verdi, cura del decoro urbano. L'intervento rientra nel Piano sociale di zona "Tavoliere meridionale" dei Comuni di San Ferdinando (Comune capofila), Trinitapoli e Margherita di Savoia. Le domande vanno presentate presso il proprio Comune di residenza entro il 18 novembre, compilando un modulo, disponibile sul sito del Comune di San Ferdinando, che può essere consegnato a mano all'ufficio protocollo o mediante raccomandata con la seguente dicitura: "Doman-

da di partecipazione all'Avviso pubblico per borse lavoro tirocinanti". Alla domanda, debitamente compilata e firmata, dovrà essere allegata, a pena di esclusione, la seguente documentazione: fotocopia del documento di riconoscimento fronte retro; certificazione Isee relativa ai redditi dichiarati dal nucleo familiare nell'anno 2018; certificato di iscrizione al Centro territoriale per l'impiego da cui risulti lo stato di disoccupazione; per chi ha reddito zero, autocertificazione attestante la fonte del proprio sostentamento, specificando quale soggetto provvede e quale entità. Per gli ex tossico-alcol dipendenti: certificazione rilasciata dal Servizio delle tossicodipendenze della Asl competente attestante che l'interessato sia a carico del servizio per la realizzazione di un percorso riabilitativo o che lo abbia terminato. Si tratta di un percorso di integrazione e reinse-

rimento socio-lavorativo promosso dai 3 assessori alle politiche sociali dei 3 Comuni del Piano: Arianna Camporale (San Ferdinando di Puglia, Comune capofila), Maria Grazia Iannella (Trinitapoli) e Grazia Damato (Margherita di Savoia). L'iniziativa è rivolta all'inclusione di soggetti svantaggiati, disoccupati, persone con ristretta libertà personale, fasce a rischio di esclusione ed emarginazione. Possono richiedere il sussidio cittadini dai 18 ai 60 anni residenti nei Comuni di San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli e Margherita di Savoia, da almeno 5 anni. Altri requisiti richiesti: Isee familiare sotto i 7500 euro annui, disoccupati o inoccupati e non percepire altri benefici o sostegni (come il reddito di cittadinanza). L'istanza è riservata ad un solo componente del nucleo familiare.

Gaetano Samele

TRINITAPOLI TUTTI ACCOLTI NELL'ANTICA MASSERIA PARENTE. RISCOPERTI I RITI DELLA TRANSUMANZA

Cucina contadina, zampogne, poesie tanta gente alla "camminata tra gli ulivi"

● **TRINITAPOLI.** La terza edizione della "Camminata tra gli ulivi" ha registrato grande partecipazione. L'adesione di associazioni, amanti della natura, sportivi e, soprattutto, famiglie con bambini, ha conferito alla manifestazione un'atmosfera gioiosa, favorita anche dalla bella giornata di sole. I componenti della comitiva, guidata dagli organizzatori dell'evento (l'assessore comunale alle attività produttive, Antonietta de Lillo, anche nella veste di coordinatrice regionale di "Città dell'Olio", i presidenti dell'Archeoclub di Trinitapoli, Donato Marrone, e di "Trinitapoli in festa", Giovanni Landriscina, nonché dal dirigente scolastico dell'istituto "Staffa-Dell'Aquila", Ruggero Isernia), si sono diretti prima all'oliveto di proprietà del Comune, per assistere alla raccolta delle olive, sia manuale che meccanica, per poi proseguire, accompagnati dal suono delle zampogne, per via Mandriglia, verso la "Masseria didattica-Parente". Qui, accolti dalla direttrice della struttura, Anna Pia Parente, laurea in Farmacia e specialista in Scienze dell'alimentazione, che ha illustrato la storia dell'antica masseria, i partecipanti hanno assistito alla lettura di poesie a tema, a cura dell'Archeoclub, e alla rappresentazione teatrale in vernacolo, scritta e diretta dalla docente dello "Staffa", Maria Grazia Miccoli. Successivamente, dopo aver degustato cibi biologici prodotti e offerti dalla Masseria Parente, gli ospiti hanno visitato i laboratori culinari dove è stata illustrata, dall'operatrice culturale Silvia Russo, la lavorazione dei prodotti (pasta, olio, vino, ortaggi, biscotti e dolci), secondo le antiche tradizioni tramandate dai pastori abruzzesi durante la "Transumanza". La storia della masseria, infatti, è legata allo storico passaggio dei pastori e delle greggi dalle alture abruzzesi al Tavoliere della Puglia, dove svernavano nei periodi più freddi dell'anno previo accordo con la Dogana che aveva sede a Foggia. Dal 29 settembre (festa di San Michele) si trasferivano nei pascoli più miti della Capitanata attraversando i tratturi Regi a



pie di e a cavallo con molte difficoltà, rimanendovi fino all'8 maggio (data dell'apparizione dell'Arcangelo Michele) quando risalivano verso i pascoli ormai verdi dell'Abruzzo. La masseria fu costruita nel 1600 dal nobile abruzzese di Scanno (AQ) Giovanni Parente (marito di Giovanna Deoris figlia del Barone di Villetta Barrea (AQ), proprietario di una tenuta di 600 ettari dedicata interamente al pascolo di greggi (oltre 3000 pecore) in agro di Casaltrinità (Trinitapoli dal 1863), in contrada Giardinetto. Le terre della tenuta Parente iniziarono ad essere convertite all'agricoltura nei primi anni del 1900 anche se la pratica della transumanza e l'attività pastorale continuarono, sia pure in maniera limitata. Una struttura che presenta una valenza storica, culturale e didattica, degna di essere fatta conoscere e valorizzata. [G.Sam.]

TRINITAPOLI
Un gruppo di
partecipanti
all'iniziativa

MOLFETTA E GIOVINAZZO LE REAZIONI ALL'ANNUNCIO DI EMILIANO

«In attesa del nuovo ospedale serve più sicurezza negli attuali»

MATTEO DIAMANTE

● **MOLFETTA.** Soddisfazione negli ambienti politici all'indomani dell'annuncio del governatore Michele Emiliano sulla costruzione del nuovo Ospedale del Nord barese. Più in dettaglio, il nosocomio dovrebbe sorgere tra Molfetta e Bisceglie e contare 260/280 posti letto, diventerebbe punto di riferimento per circa 190mila abitanti, con un costo stimato per la realizzazione della nuova struttura di 106,9 milioni di euro.

A esprimere soddisfazione è stato anche il dottor Felice Spaccavento, anestesista e rianimatore, tra coloro i quali negli anni passati hanno intrapreso una battaglia civile per indurre la Regione a soddisfare le comunità di Molfetta, Giovinazzo, Bitonto, Terlizzi, Ruvo e Corato. «Con l'annuncio del presidente Emiliano - commenta Spaccavento - trovano riconoscimento la "Carta di Ruvo" e la nostra idea, ovvero che il territorio merita un ospedale di primo livello. Qualora andasse in porto, questo progetto permetterà di avere un ospedale tecnologico e soprattutto costruito per soddisfare le esigenze di questa comunità».

Se il futuro appare un po' più chiaro, è il presente a destare le preoccupazioni dei me-

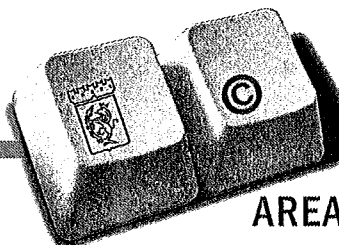
dici. «I nostri politici hanno una doppia responsabilità in questo momento - ha proseguito Spaccavento - Oltre quella futura con la costruzione del nuovo ospedale, anche quella presente con la messa in sicurezza dei presidi sanitari attuali».

Plaude all'annuncio di Emiliano anche il sindaco di Giovinazzo, Tommaso Depalma: «È un'ottima notizia. Finora il Nord barese era infatti privo di una sistemazione organica che potesse soddisfare al meglio la richiesta di sanità del nostro territorio». Ancora: «La nuova struttura permetterà di organizzare agevolmente un ospedale completo nei suoi reparti - continua Depalma - Le strutture già presenti sul territorio torneranno utili per rafforzare le prestazioni dei servizi territoriali come le visite specialistiche, gli interventi non complessi o le attività di diagnostica. Questo rafforzamento dei servizi locali passa anche da Giovinazzo che, come è noto, vedrà realizzarsi la nuova Casa della Salute in zona 167, alle spalle della Farmacia comunale. Certo - conclude il sindaco di Giovinazzo - occorrerà trovare le soluzioni migliori nell'attesa della costruzione del nuovo ospedale, ma siamo fiduciosi nella collaborazione da parte di tutti i protagonisti coinvolti in questa vicenda».

CORATO

SULLA QUALITÀ DEI SERVIZI Questionario del Comune

■ I coratini come giudicano la qualità dei servizi resi dagli uffici comunali nel 2019? Lo chiede Palazzo di città ai residenti attraverso un questionario, obbligatorio per legge, pubblicato sul sito istituzionale del Comune. È possibile rispondere fino al 31 dicembre. L'obiettivo, spiega lo stesso ente, è «conoscere meglio le esigenze della comunità locale per migliorare l'azione amministrativa e i comportamenti nei confronti dei cittadini-utenti. Si ringrazia sin d'ora quanti vorranno dedicare qualche minuto per la compilazione». Una volta compilato, il questionario potrà essere consegnato in forma cartacea nelle apposite urne collocate in prossimità dell'accesso agli uffici del Comune (in piazza Marconi 12 e via Gravina 132) oppure inviato tramite email all'indirizzo controllo.qualita@comune.corato.ba.it entro il 31 dicembre. Le informazioni personali - genere, età, titolo di studio - andranno rese in forma strettamente anonima: sono richieste solo per finalità statistiche.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

PUGLIA

I NODI DELLA REGIONE

BLOCCATA GRADUATORIA DI MARZO

Gli uffici erano già stati costretti a riesaminare 652 domande, ma non basta. L'affondo di Fitto: «È colpa delle scelte di Emiliano»

Agricoltura, stop del Tar ai pagamenti del Psr

Bloccata la misura 4.1a: 160 milioni di euro a rischio disimpegno

● **BARI.** Nemmeno la nuova formulazione della misura 4.1a del Programma di sviluppo rurale è passata indenne dall'esame dei giudici amministrativi. A seguito delle pronunce del Consiglio di Stato, il Tar di Bari (Terza sezione) ha sospeso in via cautelare la graduatoria pubblicata dopo il riesame di marzo, riammettendo con riserva una decina di aziende agricole che hanno chiesto alla Regione i contributi per gli investimenti materiali e immateriali. Nei fatti significa lo stop a una delle due misure infrastrutturali, le più importanti del Psr, con l'impossibilità ormai certa di raggiungere i target di spesa.

La Regione deve infatti spendere circa 260 milioni entro il 31 dicembre, e gli anticipi per la misura 4.1a che l'Autorità di gestione del Psr immaginava di poter erogare di qui a due mesi ne valgono da soli circa 60. Se la Commissione Ue non accoglierà la richiesta di modificare il budget in conseguenza di una causa di forza maggiore (le pronunce dei giudici, appunto), la Puglia rischia il disimpegno automatico di circa 160 milioni di euro, di cui il 50% sono risorse europee (il resto è cofinanziamento dal bilancio autonomo).

Il Tar ha fissato la discussione sul merito delle controversie ad aprile, dunque oltre il termine del 31 dicembre. Tecnicamente la Regione potrebbe anche erogare gli anticipi, ma accantonando le risorse necessarie a soddisfare gli ammessi con riserva, le cui domande dovranno essere ora riesaminate. Dopo il primo giro di ricorsi, l'assessorato all'Agricoltura è stato costretto a ricalcolare un determinato parametro per le 652 domande in posizione finanziabile, evitando il riesame delle altre 2.600 domande che avrebbe portato via un anno. È chiaro che pagare in queste condizioni sarebbe azzardato, perché chi dopo il nuovo riesame sarà escluso dovrà essere chiamato a restituire gli anticipi ricevuti.

Negli ultimi mesi il presidente Michele Emiliano, che ha assunto l'interim dell'Agricoltura dopo le dimissioni dell'assessore Leo Di Gioia, ha tentato di imprimere una sterzata alla gestione del Psr attraverso alcune decisioni straordinarie. La modifica in corsa dei requisiti del bando, rinviando a dopo l'erogazione dei fondi la presentazione della dichiarazione di bancabilità del

progetto finanziato con le misure 6.1 e 4.1a. Allo stesso tempo, il nuovo avviso della 4.1a è stato annullato con l'idea di spostare i 35 milioni previsti sulla graduatoria di marzo, quella che adesso è stata sospesa dal Tar.

Insomma, è l'ennesimo disastro cui sarà difficile porre rimedio in tempi brevi. «Siamo di fronte a un pasticcio senza precedenti - è il commento dell'europarlamentare Raffaele Fitto - Le responsabilità sono da ricercare fin dall'inizio della gestione Emiliano. La Puglia è sempre stata in grado di programmare e utilizzare i fondi messi a disposizione in Agricoltura, un'attitudine po-

sitiva che consentiva anche di ricevere premialità aggiuntive: era la prima Regione del Sud per la spesa». «Vorrei ricordare a Emiliano - è l'affondo del consigliere grillino Cristian Casili - che è stato Emiliano a nominare il capo dipartimento Gianluca Nardone e continua a dargli fiducia nonostante i risultati fallimentari. Ol-

tre alle misure soggette ai ricorsi, ce ne sono altre 11 non ancora partite e molte altre sono in istruttoria. Purtroppo gli errori fin qui accumulati non solo ci faranno perdere risorse in questa programmazione ma inficeranno anche il prossimo Psr con conseguenze gravissime per i futuri investimenti in agricoltura». [m.s.]

Centrosinistra
Domenica
l'assemblea
verso le primarie

■ Si è riunito ieri il tavolo del centrosinistra per definire il programma dell'incontro di domenica mattina, nel quale saranno presentati i candidati alle primarie del centrosinistra. La manifestazione registrerà gli interventi di esponenti delle associazioni, dei sindacati e semplici cittadini che descriveranno i cambiamenti nella Puglia del centrosinistra. Alla fine saliranno sul palco tutti concorrenti per la candidatura alla presidenza. Tra i partiti presenti sul manifesto della manifestazione anche Sinistra italiana, l'Europa e l'Udc (nel simbolo-triciclo dei popolari). Agli incontri preparatori della manifestazione hanno partecipato due delegati della Democrazia cristiana.

Influenza, arriva il vaccino
In Puglia 700mila dosiResta bassa la copertura tra gli over 65
La Regione: uno spot con Lino Banfi

● **BARI.** La copertura vaccinale per l'influenza resta molto bassa (52,7% degli over 65) e molto lontana dall'obiettivo ministeriale del 75%. Ma da oggi in Puglia sono disponibili 700mila dosi di vaccino, 10mila in più dell'anno scorso, con un accordo sperimentale che nel Barese vedrà la distribuzione ai medici di base attraverso le farmacie. E con il comico Lino Banfi che ha girato (gratis) uno spot di sensibilizzazione (regia di Alessandro Piva) per gli anziani e le persone a rischio.

Ieri il governatore Michele Emiliano, lo stesso che tre anni fa voleva mettere l'Avvocatura regionale a disposizione degli antivax, ha lanciato un appello alla vaccinazione: «Vaccinatevi tutti perché in questo modo potete mettere al sicuro i vostri bambini e i vostri genitori». Nella scorsa stagione influenzale, ha spiegato il capo dell'Osservatorio epidemiologico, Cinzia Germinario, in Puglia ci sono stati 425mila casi stimati (pari al 10,5% della popolazione), di cui 58 gravi, e «c'è stato un alto numero di ricoveri, per cui la vaccinazione evita anche l'intasamento degli ospedali con patologie che possono essere evitate».

La Puglia è nella media delle altre Regioni italiane quanto a copertura, anche se - ha ricordato con orgoglio Michele Conversano del Dipartimento di prevenzione della Asl di Taranto - il ministero della Salute ha copiato il calendario vaccinale nazionale da quello pugliese: segno ha spiegato - che si sta lavorando tanto e bene per riportare le coperture a livelli più alti di quelli attuali: dieci anni fa il vaccino antinfluenzale raggiungeva il 73% degli over 65.

Il canale di accesso alla vaccinazione antinfluenzale sono i medici di base e i pediatri di libera scelta. È prevista la somministrazione gratuita a tutti gli over 65, alle persone affette da malattie che aumentano il rischio di complicanze dell'influenza (e ai loro familiari), alle donne in gravidanza, ai donatori di sangue e al personale sanitario. Per tutti gli altri il vaccino è a pagamento (10-20 euro in media): è stata messa a punto una formulazione quadrivalente che dovrebbe mettere al riparo dai ceppi statisticamente più comuni. L'anno scorso in Puglia sono state somministrate 689mila dosi, di cui 450mila agli over 65.

[red.reg.]

L'AMMINISTRATORE DELEGATO

Aqp, il rebus De Sanctis
oggi incontro in RegioneIpotesi dimissioni a 8 mesi dalla scadenza
«Ma è più probabile che rimanga qui»

● **BARI.** Ufficialmente tutti smentiscono. Ma l'ipotesi che l'ad e direttore generale Nicola De Sanctis possa lasciare l'incarico otto mesi prima della scadenza tiene sulla corda l'Acquedotto Pugliese. Colpa di uno spiffero interno: è stata fatta trapelare l'interlocuzione avviata dall'interessato con un membro del cda, sulla possibilità di rescindere in anticipo il contratto a fronte di una buonuscita.

De Sanctis, chiamato tre anni fa da Emiliano, ha portato a casa alcuni ottimi risultati sul fronte gestionale (investimenti e piano industriale) ma non è entrato in sintonia con parte

della struttura. E, con la prospettiva quasi certa di non essere confermato alla scadenza (il «suo» progetto, quello dell'Acquedotto del Mediterraneo, è al momento considerato troppo impegnativo), e con l'asse interno più spostato verso il presidente Simeone Di Cagno Abbrescia, l'ingegnere genovese si sta guardando intorno.

«Sono normali dinamiche aziendali e alla fine non è affatto detto che si trovi un accordo per la rescissione», dicono fonti della Regione: è insomma molto probabile che il manager ex Iren resti a Bari fino alla scadenza del suo contratto. Chi lo ha sentito nelle ultime ore lo ha trovato stanco



AD Nicola De Sanctis

ma non particolarmente demotivato. «Ho portato a termine gli obiettivi che mi erano stati affidati - è più o meno il ragionamento - e sono a disposizione dell'azionista». Come dire: se ci saranno nuovi obiettivi bene, altrimenti il mandato può considerarsi concluso.

Oggi De Sanctis incontrerà il capo di gabinetto di Emiliano, Claudio Stefanazzi, per una verifica della situazione. Gli uffici regionali sembrerebbero scettici sull'ipotesi della rescissione anticipata a fronte della buonuscita (non prevista dal contratto), e nessuno ovviamente potrà prendersi una responsabilità di questo genere. In Aqp sono molti i temi da affrontare, anche nella governance, dal rapporto con i sindacati a quello con alcune funzioni interne, ma l'azienda dal punto di vista patrimoniale è sana e ha davanti una stagione di scelte molto delicate. Scelte che dipendono essenzialmente dalla politica: la proroga della gestione (o in alternativa la gara d'appalto) per il servizio idrico, il progetto della multiutility con lo sbarco nel mondo dei rifiuti. Tutti ragionamenti che dovranno essere affrontati dal prossimo cda, dopo le elezioni regionali. [m.s.]

TRASPORTI

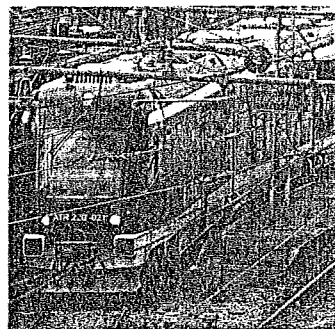
IL SALVATAGGIO DELLE FERROVIE

PAGATI DEBITI PER 110 MILIONI

La relazione dei commissari critica le azioni giudiziarie davanti al Tribunale di Roma: «Devono essere ritirate»

Sud-Est, 65 milioni di utili solo grazie al concordato

I risultati straordinari nel bilancio 2018. Ma è lite con i creditori



290 MILIONI il passivo «concordatario» di Ferrovie Sud-Est

MASSIMILIANO SCAGLIARINI



EX N.1 Luigi Fiorillo

● **BARI.** Ferrovie Sud-Est ha chiuso il bilancio 2018 con un utile di 65,2 milioni. È l'effetto dell'ok al concordato preventivo, che ha consentito alla società del gruppo Fs di stralciare crediti per 62 milioni a fronte dei 270 milioni di passivo del 2015. Una operazione contabile, dunque, che vede Fse a metà del guado del risanamento con 110 milioni di debiti pagati di cui 43 milioni relativi a creditori privilegiati. Ma non sono

tutte rose e fiori.

La situazione emerge dalla seconda relazione depositata dai commissari giudiziali del concordato (Marcello Danisi, Roberto Fabbri, Eugenio Mangone) che hanno dato conto dello stato della procedura. Le poste straordinarie, molto rilevanti, confermano tuttavia che la gestione è tornata in equilibrio e produce utili. Migliorano dunque i

conti, torna a crescere il traffico (a giugno +9% di passeggeri rispetto al primo semestre 2018). Ma i rapporti con una parte dei creditori restano tesi, in particolare con i professionisti e le imprese che Sud-Est ha deciso di non pagare ritenendo che i loro compensi rientrino nella vasta gamma degli «appalti d'oro» dell'ex numero uno Luigi Fiorillo, imputato (si veda l'articolo in basso) nel processo per il crac.

Sul punto, però, i commissari hanno una posizione critica. A luglio l'azienda aveva infatti chiesto al Tribunale (con il parere contrario dei commissari) di essere autorizzata a non pagare una serie di creditori contestati per circa 4,8 milioni di euro, dopo che altri 8 milioni di crediti erano stati sottoposti a sequestro penale. La Fallimentare ha detto «no», e anche il reclamo presentato dai legali di Fse è stato respinto a metà ottobre. La nuova mossa (la «Gazzetta» ne aveva già dato conto) è stata di citare tutti i creditori contestati davanti al Tribunale di Roma. Mossa che i commissari ritengono «inammissibile configurando una surrettizia impugnazione del provvedimento del giudice delegato in-

nanzi a Tribunale incompetente».

La questione è tornata davanti alla Fallimentare barese, con il ricorso presentato dai legali degli avvocati Riccardi che - esenti da imputazioni penali - chiedono di essere pagati per quanto previsto nel piano di concordato. I tempi della decisione non saranno brevi: Fse vorrebbe attendere l'esito delle azioni di accertamento negativo dei crediti avviate nel 2017, che porteranno via anni. Ma il giudice delegato, Nicola Magaletti, potrebbe ordinare a Sud-Est di pagare subito.

L'altro tema sono i rapporti con il fisco (Fse ha saldato quasi tutte le vecchie posizioni) e quelle con la Regione, decisamente meno fluide. L'azienda deve restituire una serie di somme per investimenti non correttamente rendicontate, oltre a pagare le sanzioni (7,1 milioni) per i disservizi del 2017. La Regione non ha chiesto la restituzione dei 5,7 milioni di euro relativi all'acquisto di due treni polacchi Atr, soldi che potranno essere reinvestiti in altre iniziative, mentre altri 5,3 milioni sono stati revocati per l'acquisto delle «carrozze d'oro» di seconda mano. Le trattative sono in corso.

IL PROCESSO LA DIFESA: «LA VENDITA DELLA SOCIETÀ È STATA FALSATA, IL GRUPPO FS NON HA MAI PRESENTATO IL PIANO INDUSTRIALE»

E l'ex n. 1 Fiorillo chiama a testimoniare Loizzo e Giannini

● **BARI.** Sono state necessarie tre udienze (ultima quella di ieri) per ascoltare l'ex amministratore delegato Andrea Mentasti, che firmò la richiesta di concordato preventivo. Il processo in Tribunale a Bari per la bancarotta Sud-Est riprenderà il 3 dicembre e il 14 gennaio per continuare con i testimoni dell'accusa.

Ma gli imputati, con in testa l'ex numero uno Luigi Fiorillo ritenuto il principale responsabile del buco da 230 milioni, intendono dare battaglia. E puntano il dito con-

tro il gruppo Fs, che non avrebbe ottemperato alle condizioni poste dalla legge per l'acquisizione gratuita di Sud-Est. «Il trasferimento del capitale sociale - secondo l'avvocato di Fiorillo, Federico Massa - era espressamente subordinato alla eliminazione dello squilibrio patrimoniale esistente, dopo il quale FSI doveva realizzare il piano industriale di rilancio dell'azienda. E per questo che non era stato fissato un prezzo per la cessione. Il ripiano non è stato effettuato e, sembrerebbe, il piano in-

dustriale non è mai stato presentato». Per dimostrarlo, le difese valorizzano una nota depositata dal presidente del collegio sindacale nel cda del 10 gennaio 2017, in cui si rileva che l'avvio del concordato avviene «pur in assenza di un piano di impresa volto a garantire il ripristino dell'equilibrio economico della società».

La linea della difesa di Fiorillo è insomma che non ci sarebbe alcun buco (e alcuna dichiarazione di insolvenza) se il gruppo Fs avesse, come previsto, ripianato il deficit

di Sud-Est al momento dell'acquisto. «Il risanamento della società - secondo Massa - è frutto della gestione del servizio e dell'abbattimento dei crediti chirografari. Non prevedeva questo né il decreto ministeriale che autorizzava la cessione, né l'atto di trasferimento delle quote». Su questa linea le contestazioni fatte ieri a Mentasti. E nella lista testi della difesa di Fiorillo sono spuntati anche l'assessore regionale ai Trasporti, Gianni Giannini, e il suo predecessore Mario Loizzo. [m.s.]

LA SENTENZA IL TRIBUNALE DOPO LO SCIoglimento PER MAFIA: FERMATE ALTRE 7 PERSONE, MA POSSONO FARE RICORSO

«Valenzano, incandidabile l'ex sindaco Lomoro»

● **BARI.** L'ex sindaco di Valenzano, Antonio Lomoro, è stato dichiarato incandidabile insieme agli ex consiglieri e assessori Agostino Partipilo, Lucia Partipilo, Teodoro Cavallo, Michele De Vivo, Francesco De Vivo, Giovanni Giuliano e Annalisa Potente. Lo ha deciso ieri il Tribunale di Bari (Prima sezione, presidente Saverio De Simone, relatore Marsegli) dopo la conferma definitiva dello scioglimento dell'amministrazione comunale di Valenzano da parte del Consiglio di Stato.

La sentenza depositata ieri non è immediatamente esecutiva (lo sarà quando diventerà definitiva): significa che gli interessati per il momento possono comunque candidarsi (se venissero eletti nella tornata di domenica, potrebbero poi essere dichiarati decaduti), come hanno fatto Giuliano e Cavallo a sostegno della candidata sindaco Mariella Berardi. I giudici hanno invece rigettato la richiesta di incandidabilità avanzata dal ministro degli Interni nei confronti di Paolo D'Orazio, Massimo Sollecito e Gio-

vanni Luisi.

L'ex sindaco Lomoro, secondo il Tribunale, deve «rispondere di ogni episodio legato alla gestione dell'ente comunale valorizzato ai fini dello scioglimento in qualità di organo di vertice responsabile dell'amministrazione»: pur non avendo mai riportato condanne, il Tribunale ritiene significative le «frequenzazioni con esponenti della criminalità organizzata». «Non consta alcuna diretta iniziativa delle autorità comunali volta a rivendicare la legalità sul territorio». [m.s.]

IL RICORSO DELL'ACCUSA

La Procura di Foggia non molla sui Cera «Meritano il carcere» La difesa: nessun reato

● **BARI.** Il Tribunale del Riesame dovrà pronunciarsi entro domani sul ricorso dei difensori di Angelo e Napoleone Cera. Ma la Procura di Foggia insiste e rilancia, chiedendo il carcere per i due esponenti foggiani Udc finiti ai domiciliari il 17 ottobre con l'accusa di tentata concussione.

L'udienza per il ricorso presentato dall'accusa (che riguarda anche le ipotesi di induzione indebita e di corruzione) non è stata ancora fissata, e i tempi non saranno brevi. L'eventuale accoglimento, in tutto in parte, sarà peraltro subordinato all'ulteriore pronuncia della Cassazione. Ma già a luglio il procuratore aggiunto Antonio Laronga e il pm Marco Gambardella avevano chiesto la misura cautelare più dura per l'ex deputato Angelo e per il capogruppo regionale Napoleone, a fronte della quale il gip Nando Dello Iacovo ha ritenuto sufficienti i domiciliari.

A incastrare i Cera per l'unico episodio su cui il gip ha riconosciuto l'esistenza dei gravi indizi di colpevolezza (le pressioni sul Consorzio di bonifica della Capitanata nel tentativo di ottenere due assunzioni, mai avvenute) c'è il racconto di un dipendente dell'ente, Luigi Nardella, che ha riferito delle minacce di Angelo Cera durante un funerale svolto a San Marco in Lamis «con «tono autoritario e di potere» - scrive il gip Dello Iacovo - e con allusione alla presentazione dell'emendamento soppressivo dei Consorzi di cui in quel momento si discuteva ampiamente». Una ricostruzione che i difensori dei Cera respingono, evidenziando che l'emendamento al bilancio regionale (con cui il Consorzio avrebbe perso la gestione idrica) è stato depositato e ritirato lo stesso giorno e che non avrebbe avuto alcuna possibilità di essere approvato o ripresentato. A questo proposito, però, il gip ha valorizzato la testimonianza di un altro dipendente del Consorzio, che ha riferito di una telefonata con Napoleone Cera: «In particolare il Cera lamentava che a seguito del ritiro dell'emendamento nessuno del Consorzio lo aveva contattato... Aveva già parlato con l'assessore al bilancio... per ripresentare lo stesso emendamento».



PM Marco Gambardella

[m.s.]



IL DENARO SEQUESTRATO Alcune banconote sono «segnate»

L'INDAGINE UNA GUARDIA GIURATA AVEVA QUASI 50MILA EURO IN CONTANTI

Arrestato per violenze su una donna 40enne barese nascondeva un tesoro

● **BARLETTA.** Ha chiamato il 113 della Polizia, chiedendo aiuto con la voce singhiozzante. Ha raccontato all'operatore di essere stata malmenata da un conoscente che avrebbe tentato di violentarla e di trovarsi lungo la statale 16. Un'altra triste storia di violenze ai danni di una donna. A scoprirla sono stati i poliziotti del commissariato di Barletta che, dopo aver soccorso la sventurata ed averla accompagnata presso il pronto soccorso dell'ospedale «Dimiccoli», sono riusciti a identificare anche il presunto «orco». Si tratta di un 40enne andriese ma residente a Bari, Sebastiano Noia, di professione guardia particolare giurata, che è stato raggiunto ed arrestato per tentata violenza sessuale.

In considerazione della gravità del reato ipotizzato a suo carico, i poliziotti barlettani si sono recati a casa del 40enne al fine di procedere, in via cautelativa, anche al ritiro dell'arma di servizio. E nel corso della perquisizione domiciliare sono stati rinvenuti un pezzo solido di cocaina e due mazzette di banconote, per un totale di 2.360 euro, custodite all'interno del marsupio

dell'uomo. Lo stupefacente, analizzato presso il Gabinetto interregionale della Polizia scientifica di Bari, è risultato avere un peso complessivo di 40 grammi.

La perquisizione, estesa al veicolo nella disponibilità del 40enne, ha consentito di rinvenire altre due dosi di cocaina e 240 euro in contanti.

A seguito di accertamenti è emerso che l'uomo aveva anche un'abitazione in locazione. Anche questo appartamento è stato sottoposto a perquisizione e, proprio al suo interno, i poliziotti hanno rinvenuto, occultata in uno stanzone, una busta contenente numerose banconote, per un totale di 45.490 euro. L'uomo, pertanto, dopo le formalità di rito, è stato arrestato e condotto in carcere a Bari.

Il fascicolo è in mano alla Procura di Trani. Le indagini devono accertare la provenienza dei 50mila euro ritrovati durante le perquisizioni, anche in considerazione del fatto che alcune banconote risultavano segnate da inchostro. Un segno di riconoscimento tipico delle «mazzette civetta», quelle che si attivano in caso di rapina.

EMERGENZA TARANTO

COME EVITARE IL DISASTRO

PRESSING DI ZINGARETTI E RENZI

Pd al lavoro sulla riscrittura dell'immunità. Palazzo Chigi: il problema è la produzione, vogliono gli esuberanti. Italia Viva: torni Jindal

Linea dura con Mittal
ma divisi sullo «scudo»

Pd pronto al ripristino della norma, Cinque Stelle sull'altalena

● ROMA. Linea dura con ArcelorMittal e contemporanea apertura al ripristino dello scudo penale. Si muove su un doppio binario il governo in vista dell'incontro decisivo tra il premier Giuseppe Conte il ministro Stefano Patuanelli e i vertici di ArcelorMittal. Il dossier ex Ilva vede l'alleanza di governo unita su un elemento: la preoccupazione per il futuro dello stabilimento. Una preoccupazione che filtra anche dal Colle. Sulla strategia per una soluzione, però, nella maggioranza manca compattezza. Con il Pd e Italia Viva che pressano per il ripristino dello scudo e il M5S che, nonostante l'apertura di Conte, resta diviso e deve fare i conti con chi non vuole dietrofront. Tutto ciò mentre da Taranto l'Ad Lucia Morselli non lascia dubbi sul fatto che in ogni caso l'azienda lascerà Taranto.

«C'è un contratto da rispettare e saremo inflessibili, non si può pensare di cambiare una strategia imprenditoriale adducendo a giustificazione lo scudo penale», avverte Conte mentre il titolare del Mef Roberto Gualtieri cita Mario Draghi e assicura che il governo farà «whatever it takes», tutto il possibile. Già, ma come? L'esecutivo, nelle prime ore della giornata, va in ordine sparso. Matteo Renzi si dice subito pronto a presentare e votare un emendamento nel dl fiscale per il ripristino dello scudo, che tolga così dal tavolo qualsiasi alibi per A.Mittal. Il Pd, prima con Graziano Delrio e poi con Nicola Zingaretti, apre. «Chi deve attuare un piano ambientale non può rispondere penalmente su responsabilità pregresse e non sue. Proponiamo iniziative parlamentari», spiega il segretario Dem.

Il nodo è nel M5S, dove prima Luigi Di Maio e poi tutta la maggioranza, solo qualche settimana fa, sono stati di fatto obbligati a stralciare lo scudo penale graduale inserito nel dl imprese: a scagliarsi contro la misura è stato un manipolo, numeroso, di senatori M5S che vuole l'azzeramento di immunità ad hoc. Un nocciolo movimentista che non accenna alla resa. «Il Parlamento non

può tornare indietro, la mia posizione non è cambiata», ribadisce al Senato Barbara Lèzzi, che guida i ribelli sull'ex Ilva. Eppure, sul ripristino dello scudo sia Di Maio che Conte, in silenzio, aprono. Tanto che, nella maggioranza c'è chi punta ad un'operazione che sa di azzardo,

immaginando di portare a votare l'emendamento praticamente tutto il Parlamento, Lega inclusa, per superare il «no» dei dissidenti del Movimento sia al Senato che alla Camera. C'è poi una soluzione mediana, sostenuta da Patuanelli. «Si può valutare l'inserimento di una norma» primaria che espliciti un «principio già presente nel nostro ordinamento. Ma senza norme ad personam per Mittal», spiega il titolare del Mise facendo riferimento a quell'art 51 del codice penale che esclude la punibilità nel momento in cui si attua il piano ambientale richiesto da qui al 2023. Norma da inserire con un emendamento o con un decreto ad hoc che, nelle settimane successive, potrebbe essere pure trasformato in un emen-

damento alla legge di bilancio.

Conte e Patuanelli si siederanno al tavolo con una convinzione, corroborata in serata dall'atto di citazione dell'azienda: che anche con l'immunità il contratto non è eseguibile. «Il problema dell'azienda non è lo scudo ma la sostenibilità della produzione e la quantità di

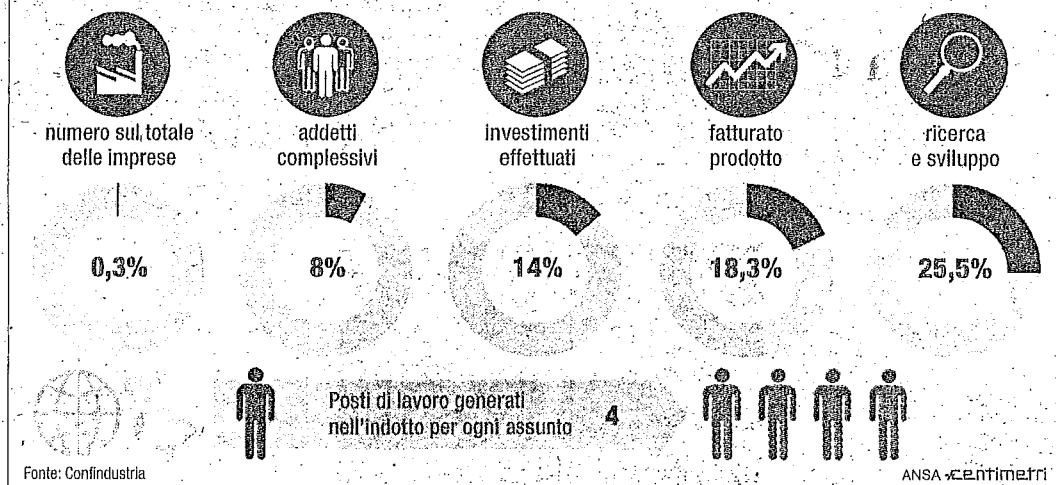
dipendenti. Domani ci chiederanno di non pagare le concessioni e di fare degli esuberanti», prevede una fonte governativa, dicendosi sicura che la multinazionale stia giocando al rialzo per rinegoziare «con il coltello dalla parte del manico». Una linea dura confermata a Taranto dall'ad. Per questo, nel governo si pensa già a un piano B che punti ad una riconversione e ad una differenziazione ener-

getica. Una soluzione che potrebbe vedere cordate alternative e il coinvolgimento, in qualche modo, del pubblico. Ma si tratta solo di ipotesi mentre Renzi precisa: Italia Viva non sostiene cordate «è evidente che qualora si arrivasse per le norme italiane a ottenere da parte di Mittal il recesso, primo classificato nella gara, si va a chiedere al secondo». Che sarebbe la cordata Jindal-Acciaitalia.



PREMIER Giuseppe Conte

Il peso delle multinazionali in Italia



EMERGENZA TARANTO

COME EVITARE IL DISASTRO

PRESSING DI ZINGARETTI E RENZI

Pd al lavoro sulla riscrittura dell'immunità.
Palazzo Chigi: il problema è la produzione,
vogliono gli esuberanti. Italia Viva: torni Jindal

LA GUERRA LEGALE CHIESTA AL TRIBUNALE LA RISOLUZIONE DEL CONTRATTO. «ANCHE CON L'IMMUNITÀ IMPOSSIBILE ANDARE AVANTI»

E la Morselli cita in giudizio i commissari

Prima udienza a Milano il 6 maggio 2020. Ma il vero scoglio sono i lavori all'altoforno 2

MIMMO MAZZA

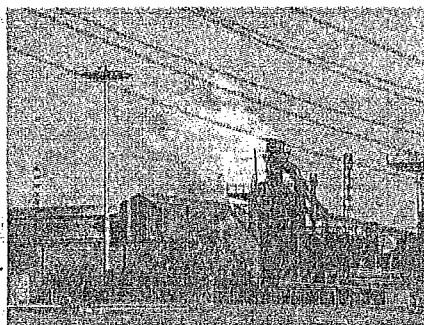
● **TARANTO.** La prima udienza è fissata per il 6 maggio 2020 ma gli effetti della citazione al tribunale civile di Milano notificata ieri mattina all'alba via posta elettronica certificata dai legali di ArcelorMittal Italia ai commissari straordinari dell'Ilva appareccia tutte le questioni che stanno portando la multinazionale ad abbandonare Taranto dopo appena 12 mesi di gestione del siderurgico. E fa chiarezza anche rispetto a tante parole in libertà udite nelle ultime ore sul dossier Ilva.

Innanzitutto la questione immunità. L'avvocato Romano Vaccarella, già giudice costituzionale e legale di Silvio Berlusconi in numerosi processi civili (compresi quelli contro De Benedetti) e i sei professionisti dello studio Cleary Gottlieb (tra cui Ferdinando Emanuele, l'esperto in litigation il cui ingaggio era stato rivelato proprio dalla *Gazzetta*) spiegano che «anche se la protezione legale fosse ripristinata, non sarebbe possibile eseguire il contratto perché gli altiforni dell'area a caldo saranno spenti» a causa della vicenda relativo all'altoforno 2.

Dunque, non c'è nessun alibi relativo alla eliminazione dell'immunità e tutto l'affannarsi di queste ore in chi chiede di ripristinare le tutele legali per convincere la multinazionale dell'acciaio a fare marcia indietro, non conosce né il quadro della situazione che ha portato alla nota di disimpegno - ovvero i 2 milioni di euro al giorno persi nell'ultimo anno, a immunità vigente - né il contenuto degli atti ufficiali.

Certo, per pagine e pagine gli avvocati ingaggiati da Lucia Morselli, diversi da quelli che sinora hanno curato gli interessi di ArcelorMittal in Italia sino ad ora, si dilungano nel ritenere la protezione legale presupposto del contratto, elemento propedeutico ad esso, tanto da citare a loro favore le dichiarazioni dell'ex ministro Calenda e l'iter del decreto approvato dal governo Renzi nel gennaio 2015, ma comunque nel

contratto che ora si chiede al tribunale di Milano di voler dichiarare rescisso su legittima richiesta di parte, risolto per impossibilità sopravvenuta o per il venire meno di un presupposto essenziale o nullo per dolo delle convenute.



AFO2 Resta lo spauracchio sullo spegnimento

Ma il nodo della questione, che così come viene rappresentata pare difficilmente superabile senza un intervento legislativo ad hoc sia per gli attuali che per i futuri gestori, ruota attorno ad Afo2. Secondo la ricostruzione dei legali di ArcelorMittal Italia, l'altoforno 2 sarà spento il prossimo 13 dicembre perché non sarà rispettato quel termine im-

posto dall'autorità giudiziaria per l'automazione delle operazioni eseguite al campo di colata. Per effettuare tale tipo di intervento i tecnici della Paul Wurth hanno stimato che occorrono 12 mesi e non i 90 giorni assegnati dal tribunale a settembre scorso. Dunque, senza una proroga della facoltà d'uso da parte dell'autorità giudiziaria, l'altoforno 2 dovrà essere spento fra un mese con esso, secondo ArcelorMittal, anche gli altri due forni in esercizio (l'1 e il 4), entrambi non dotati dell'automazione delle operazioni eseguite in campo di colata e dunque lo spegnimento di tutta l'area a caldo. ArcelorMittal accusa Ilva in As di aver ricevuto sulla questione informazioni tardive, erronee e fuorvianti, ne sottolinea i gravissimi inadempimenti e le mancate impugnazioni del provvedimento con il quale la Procura ha impartito le prescrizioni e dell'ordine di spegnimento.

Considerato che la facoltà d'uso dell'altoforno 2, sequestrato nel 2015 dopo la morte di un operai, fu concessa con decreto poi dichiarato incostituzionale, pare difficile al momento prevedere una soluzione giuridica in grado di permetterne l'utilizzo. È questo il vero nodo da sciogliere.

L'affondo del governatore Emiliano «Mittal fa un uso scorretto della questione immunità penale»

■ «L'azienda usa in modo secondo noi scorretto la questione dell'immunità penale al fine di creare disordine e avere una copertura mediatica che consenta loro di sfilarsi»: o il presidente della Regione, Michele Emiliano, durante la seduta del Consiglio regionale, nell'ambito delle comunicazioni sul caso Ilva, ha attaccato duramente la proprietà dell'acciaieria di Taranto. Poi ha puntualizzato la linea concertata con Palazzo Chigi: «La posizione assunta congiuntamente da Governo e Regione è di richiamare ArcelorMittal al rispetto degli impegni contrattuali. Siamo dell'idea che non ha motivazioni di alcuna natura per rescindere dal contratto».

«Abbiamo motivo di ritenere che il vero motivo» che ha indotto ArcelorMittal ad abbandonare Taranto non sia quello dell'immunità «ma - ha chiarito ancora - una nota crisi generalizzata del settore che ha indotto Mittal a ritenere di aver sbagliato a firmare il contratto. Sono eventi possibili nel mondo degli affari». «Riteniamo - ha spiegato - che le modificazioni verificate nel mercato dell'acciaio, con l'autoproduzione di acciaio degli Stati Uniti, unite ai dazi e alla produzione di acciaio carbon-free, impediscano ai fornitori asiatici ed europei di rifornire gli Usa. Così è scesa la domanda e il prezzo dell'acciaio». Sul futuro Emiliano ha rivendicato un ruolo per la Regione: «Se il governo deciderà di tenere aperta la fabbrica - ha concluso - daremo la nostra collaborazione; se deciderà che deve essere riconvertita, pensiamo che non si possa affidare il meccanismo all'implosione dell'Ilva: noi abbiamo bisogno di programmare la riconversione».

(Michele de Feudis)

L'INCONTRO

L'amministratore delegato di ArcelorMittal Italia ieri pomeriggio ha incontrato i sindacati, confermando le decisioni aziendali

IL PRESIDIO

Lavoratori e sindacalisti stamattina saranno davanti alla direzione in attesa dell'esito del confronto col Governo

L'azienda non arretra «Dipendenti trasferiti»

Oggi saranno avviate le procedure di restituzione allo Stato

● **TARANTO.** Da oggi ArcelorMittal Italia avvierà le procedure dall'articolo 47 della legge 228 del 1990 per il passaggio, anzi la retrocessione, dei suoi 10.700 dipendenti ad Ilva in amministrazione straordinaria.

Non sembra disposta a mollare di un millimetro Lucia Morselli, presidente e amministratore di ArcelorMittal Italia, che ieri pomeriggio, scortata dal nuovo capo del personale Claudio Ferrucci e dal responsabile delle relazioni industriali Cosimo Liurgo ha incontrato in fabbrica le organizzazioni sindacali.

Nell'ora di confronto, la Morselli ha sostanzialmente ricostruito l'accaduto, spiegando che l'eliminazione dell'immunità ha accelerato una decisione che stava maturando nell'azionista per l'ostilità e la mancanza di supporto nella gestione dell'azienda, nella leggerezza con la quale il Parlamento si è occupato del dossier (quasi un invito a togliere il disturbo), nella vaghezza dell'ordine del giorno approvato dal Senato nel quale quasi si impone la decarbonizzazione, nell'atteggiamento definito fraccheggianti di Ilva in As su varie questioni sul tappeto. Nell'annunciare l'avvio della procedura di trasferimento dei dipendenti, la Morselli ha voluto essere rassicurante, spiegando che non ci sarà alcun licenziamento, non dipendendo però i licenziamenti da lei visto che liberandosi dei dipendenti, sul punto la competenza non sarà più di ArcelorMittal Italia. Un piccolo spiraglio è

stato lasciato aperto quando la manager ha detto che sarà in azienda fino a quando ci potrà essere una soluzione sulla vertenza ex Ilva, nulla comunque di preciso e tantomeno di definitivo. Marcia indietro, invece, sul proposito, annunciato con una lettera inviata due giorni fa a tutti i dipendenti, di avviare lo spegnimento degli impianti: non ci sarà ma la produzione sarà ai minimi sindacali per non incorrere in guai giudiziari.

«Aspettiamo l'esito del confronto col Governo - dice alla Gazzetta Francesco Brigati, segretario della Fiom Cgil - e dopo di che vedremo quali iniziative assumerà. Terremo un presidio all'esterno della direzione aziendale. Abbiamo contestato alla Morselli.

L'atteggiamento dell'azienda, soprattutto riguardo alle decisioni delle ultime ore, relative al disimpegno e alla citazione in tribunale, perché leggendo le carte si evince chiaramente che almeno da maggio-giugno, si stava marciando verso quella direzione ma l'amministratore delegato non ha risposto alle domande sul passato, pur recente».

Il segretario territoriale della Uilm Antonio Talò crede che «l'interlocuzione di stasera possa essere superata da qualcosa di più grande che potrà accadere con il governo». Il fatto che

partano con «la procedura dell'art. 47 annunciata - afferma il sindacalista - è come un segnale che la loro decisione sia stata già presa. Abbiamo chiesto alla dottoressa Morselli se il dado è tratto e diplomaticamente ci ha detto che non sta a lei rispondere. Allo stato attuale ancora no». «Ci è stato detto che al momento aggiunge Biagio Prisciano della Fim Cisl - per quanto attiene le questioni del piano ambientale e delle manutenzioni di cui necessita lo stabilimento, continueranno a mantenere gli impegni fino a quando rimarranno». Il segretario generale della Fiom Cgil Puglia e Taranto Giuseppe Romano, a proposito della possibilità di ripristinare l'immunità penale, ha detto che «i politici devono dire una volta per tutte qual è la linea del governo. È probabile che questo possa far cambiare idea a Mittal

ma non è scontato perché, come previsto dalla procedura di retrocessione dei rami d'azienda, non c'è solo la questione dell'immunità. Anche stasera è stato evidenziato al tavolo che c'è la questione molto pesante dello spegnimento dell'Afo2 che potrebbe trascinarsi anche gli altri due altiforni e quindi la situazione - ha ammesso Romano - è abbastanza complicata».

[mimmo maza]



AD Lucia Morselli

EMERGENZA TARANTO

LE OPINIONI E LE IDEE

LA POLEMICA

«Le dichiarazioni di Patuanelli mi lasciano esterrefatto, il piano industriale lo ha firmato Di Maio e ora dicono che è sbagliato?»

«Oltre l'acciaio solo sussidi il governo rimetta lo scudo»

Bentivogli (Fim Cisl): la nazionalizzazione è vietata dall'Europa e il ritorno all'amministrazione straordinaria sarebbe un disastro

LEONARDO PETROCELLI

● Marco Bentivogli, segretario della Federazione italiana Metalmeccanici Cisl, tutta la vicenda ex Ilva sembra ruotare intorno allo scudo penale. Facciamo un po' di storia?

«Lo scudo è stato semplicemente confermato con Mittal. Nasce prima, nel 2015 e durante il governo Renzi, con la gestione commissariale. Il governo gialloverde, con ministro Di Maio, l'ha confermato nell'addendum del 14 settembre 2018 al momento dell'acquisto da parte di Mittal».

Poi cosa succede?

«Tutto cambia dopo le elezioni europee con la pesante sconfitta del M5S nell'area pugliese. I pentastellati, ma anche Emiliano, pensano di recuperare voti stralciando l'esimente penale: Lo scudo viene così rimosso dal governo gialloverde».

La vicenda come va a finire?

«Un punto di compromesso sembra trovarsi con il decreto Salva-Imprese che lo rimette in gioco. Poi, quindici giorni fa, la decisione di eliminarlo nuovamente grazie ad un accordo tra Pd, M5S ed Italia Viva, prima in Commissione poi in Aula nell'inter di conversione in legge».

Cosa dovrebbe fare ora il premier Conte?

«Un cosa molto semplice: dopo l'incontro con Mittal di domani (oggi, ndr) bisogna convocare il Consiglio dei ministri e introdurre una norma di portata generale, non solo relativa ad Arcelor Mittal ma a tutte le aziende che si trovano nella stessa situazione».

Quindi, secondo lei, lo scudo va ripristinato al più presto. Qualcuno però, ad esempio l'ex ministro Barbara Lezzi, continua a battersi affinché non ci sia.

«La Lezzi suggeriva di accendere più spesso i condizionatori per far crescere il Pil italiano. Onestamente, non la ascolterei».

D'accordo, ma chi dice che lo scudo non esiste in nessuna parte d'Europa ha ragione.

«Chi realizza gli interventi previsti non può essere perseguito per questo. E poi dal 2015 ad oggi, le indagini di garanzia sono comunque arrivate fuori dal piano ambientale, cioè nel caso di incidenti e di infortuni. La gente è finita sotto processo. Non è una impunità totale. Riguarda solo il piano e la sua durata».

Il titolare del Mise, Stefano Patuanelli, ha attaccato ArcelorMittal, accusando il colosso di aver sbagliato il piano industriale.

«Ho letto e sono esterrefatto perché quel piano industriale è stato approvato dal capo politico del M5S. E ora dicono che è sbagliato?».

Andiamo oltre. Se Mittal si sfilia che succede?

«Si ritorna alla amministrazione straordinaria che è costata 3,3 miliardi ai contribuenti italiani. Non solo. Ma se ci mettiamo il blocco del piano ambientale, il crollo della produzione e il moltiplicarsi degli infortuni, il prezzo è stato molto più salato. E poi se chiude lo stabilimento si perde sovranità industriale».

Non c'è vita fuori dall'acciaio?

«Ma scusi, chi ha suggerito di chiudere l'Ilva che soluzione ha dato? Solo sussidi. Ma quelli sono tamponi non alternative strutturali».

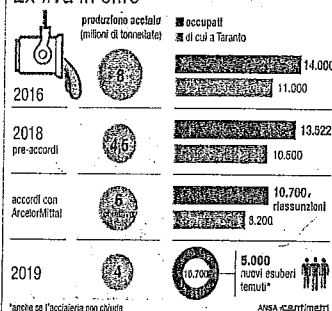
Si torna a parlare dell'altro gigante indiano, Jindal. Solo voci?

«Jindal mi sembra impegnata su Piombino. Al momento non esistono altre manifestazioni di interesse».

E un intervento dello Stato come lo vede? Magari con una partecipazione di Cdp o addirittura una nazionalizzazione?

«La nazionalizzazione non è una via percorribile. Sono le regole europee a escluderla. Quanto a Cdp il suo intervento significa soldi pubblici. Io vorrei, invece, che i soldi li mettesse Mittal. Dobbiamo fare di tutto per impedire che vada via e se davvero quello dello scudo penale è solo un alibi, come qualcuno suggerisce, allora togliamoglielo».

Ex Ilva in cifre



FIM Cisl Marco Bentivogli

PARLA PALOMBELLA, SEGRETARIO GENERALE DELLA UILM

«Tutto si può fare, ma nessuno stravolga il piano ambientale»

ALESSANDRA FLAVETTA

● Rocco Palombella, Segretario generale della Uilm, è nato a Foggiano (Ta) e all'Ilva ha passato gran parte della propria vita.

«Il governo deve intervenire immediatamente sull'ex Ilva con misure non suggestive. Arcelor-Mittal ha già ufficializzato quello che intende fare, ma tutto si può fare, tranne bloccare il piano ambientale previsto dal Dpcm del 2017. L'accordo sindacale del 6 settembre 2018 dava forza al governo ed ai lavoratori e imponeva ad ArcelorMittal delle condizioni. Con la cancellazione della protezione legale dal decreto imprese, il governo e noi tutti siamo passati in una condizione di debolezza. Il gruppo rivendica quella norma come l'unica condizione per poter andare avanti, ma sa che ci sono tante inadempienze da parte sua: il numero dei lavoratori in Cig, l'attuazione dei piani ambientale e industriale, con la risalita produttiva a 6 milioni di tridimensionata a 4 milioni».

Lo scudo penale quindi è un alibi per lasciare l'ex Ilva?

E perché glielo hanno fornito questo alibi? Perché non lo rimuovono, richiamando Mittal ai propri doveri? Così si vedrà realmente se l'azienda vuole rimanere in Italia e rispettare gli impegni, oppure non deve recedere Mittal: è il governo che deve dirle di andarsene, ma partendo da una ragione, non da una debolezza. L'unico punto che l'azienda poteva rivendicare è il cambiamento delle carte in tavola per recedere dal contratto e il governo lo ha fatto: nell'Addendum del 14 settembre 2018, quando è stato discusso il Dpcm, il gruppo, ha preteso che ci fosse lo scudo e il governo glielo ha concesso. E' vero che non sta nella prima versione del contratto, datata 29 giugno 2017, ma c'è nell'Addendum. Se lo hanno eliminato è perché volevano dare l'alibi alla multinazionale per andarsene, con il bene placido di chi ritiene che è bene chiudere lo stabilimento: una parte della politica e delle amministrazioni regionali e comunali.

Sul ripristino delle tutele le-

gali, però, rischia di cadere il governo.

Tra il governo e l'Ilva, io preferirei cadesse il governo. Non era una immunità senza regole, era una tutela per poter gestire uno stabilimento sotto sequestro perché il vero tema è questo: a Taranto c'è un custode giudiziario, e chiunque voglia gestire lo stabilimento, pubblico o privato che sia, già nella gestione corrente ha bisogno di quella norma.



Uilm R. Palombella

Meglio una nuova cordata, la nazionalizzazione o negoziare con Mittal?

È già stata nazionalizzata per 6 anni ed ha prodotto 3,5 miliardi di debiti, non può essere gestita dallo Stato. Si può fare, invece, se c'è un ingresso di Cdp e di una nuova impresa, ma non vedo una cordata alternativa e Jindal è impegnata a Piombino. Per una nuova procedura di gara con bando europeo ci vorrebbero altri tre anni e intanto lo stabilimento è morto.

EMERGENZA TARANTO

LE OPINIONI E LE IDEE

LA POLEMICA

«Le dichiarazioni di Patuanelli mi lasciano esterrefatto, il piano industriale lo ha firmato Di Maio e ora dicono che è sbagliato?»

L'EX MINISTRO DE VINCENTI: A RISCHIO IL PIANO AMBIENTALE PIÙ AVANZATO AL MONDO

«Sia ripristinata subito la certezza del diritto»

«Aver cancellato lo scudo penale costituisce un colpo alla certezza del diritto. Oltre che, purtroppo, un colpo alla realizzazione del piano ambientale più avanzato al mondo nel settore della siderurgia a ciclo integrale». Non ha dubbi **Claudio De Vincenti**, economista romano e già ministro della Coesione territoriale e del Mezzogiorno durante il governo Gentiloni. Sollecitato dalla *Gazzetta* sul precipitare della vicenda *Ilva*, il predecessore di Lezzi e Provenzano precisa a proposito dello scudo: «Come è evidente, si tratta di una norma che rispondeva a un principio fondamentale del diritto: il management che realizza gli interventi di risanamento ambientale prescritti non è perseguibile per quegli stessi interventi, in quanto è ad essi obbligato dalla legge». Ciò che è fuori dal perimetro del piano ambientale, insomma, resta escluso dall'immunità: «La norma che è stata cancellata - incalza sul punto De Vincenti -

diceva che non sono perseguibili condotte che danno attuazione all'Auto-rizzazione integrata ambientale (Aia), mentre restano ovviamente perseguibili comportamenti che ne siano violazione».

Quanto al futuro, l'ex ministro insiste sulla necessità di ricostruire un orizzonte normativo chiaro, in cui muoversi con certezza: «Il primo dovere del Governo - riflette - è ricostruire un quadro giuridico che consenta di investire, lavorare e risanare l'ambiente». Ma, a quel punto, c'è la possibilità che il colosso indiano si sfilì comunque: «La prima mossa successiva - conclude De Vincenti - non può che essere esigere che ArcelorMittal ritiri la richiesta di recesso dal contratto e porti avanti fino in fondo il Piano ambientale e industriale al quale si è impegnata mettendo in campo oltre 4 miliardi di euro».

**Claudio De Vincenti**

[Leonardo petrocchi]

L'INTERVISTA PARLA LO SCRITTORE ANGELO MELLONE, DIFENSORE DI UN'IDEA INDUSTRIALISTA DEL MEZZOGIORNO

«Fabbrica sotto attacco da 7 anni Svolta verde? Tempi lunghi»

MICHELE DE FEUDIS

«Come si fa a pensare a una nazione senza acciaio e una Puglia senza industria?». **Angelo Mellone**, tarantino trapiantato a Roma, dirigente *Rai*, è scrittore e saggista. Il suo ultimo libro, *Fino alla fine. Romanzo di una catastrofe* (Mondadori) ha in copertina gli altiforni di Taranto, mentre è autore di *AcciaioMare* (Marsilio), canto furente sull'industria che muore.

Mellone, lei è figlio di operaio (poi dirigente Italsider), che effetto le fa questa nuova inattesa crisi?

«Non sono sorpreso. Nel mio romanzo mi ispirò a "fatti veri che non sono ancora accaduti", e per questo ipotizzo un epilogo doloroso per l'acciaieria. Pensavo di descrivere un futuro presente, e invece la storia è diventata un presente dispietico».

ArcelorMittal vuole lasciare Taranto.

«Era prevedibile. Si tratta della più grande multinazionale del mondo. Poteva avere solo due interessi: o produrre o fare in modo che non producesse il un concorrente».

I livelli di produzione si sono andati riducendo mese dopo mese.

«Da sette anni l'Ilva viene bombardata.

**RAI Angelo Mellone**

Ora perde terreno perché considerato uno stabilimento inaffidabile: tanti hanno rinunciato a dare commesse ad una fabbrica che non si sa se resta aperta domani».

Da qui arriva una incertezza generale.

«Taranto vale l'1,5 del pil nazionale, il 30% del pil pugliese, ma è stata trattata con superficialità

dalle istituzioni, dalla politica, e dai movimenti ambientalisti che hanno diffuso una immagine mortifera della città, salvo poi voler scommettere sul turismo».

Il declino è inarrestabile?

«Taranto era la Milano del Sud ed è diventata la cifra del peggiore meridione piagnone e improduttivo, apocalittico».

I lavoratori?

«Dopo tante tribolazioni si sentono additati come assassini e sono sfiduciati. Ma non è vero che la fabbrica cade a pezzi: l'area a freddo è una eccellenza».

Il futuro della Puglia senza acciaio?

«Tutti affittacamere e camerieri per turisti. Utopia distorta. È una narrazione falsa: 200mila persone a Taranto camperanno di turismo culturale? La decrescita diventerebbe denatalità, fuga dei migliori».

Emiliano punta sulla decarbonizzazione.

«Può essere un pezzo della ambientalizzazione. Ma allora bisogna rivalutare il progetto Tap...».

Chi ha brillato per pressapochismo?

«Ci sono responsabilità storiche. Ci voleva un patto per l'acciaio pulito, ma al tempo dei social si insegue la soluzione immediata. Impossibile in questo caso. Costruire il futuro ambientalizzato della fabbrica richiede anni di impegno e il recupero dello spirito costruttivo di una città dell'innovazione. L'opposto dell'attuale laboratorio della paura».

PAESE GIALLOROSSO

LA LEGGE DI BILANCIO

CONFINDUSTRIA

Per gli industriali alcune misure contro l'evasione fiscale sono inique e demagogiche. Ma Gualtieri tiene il punto

Manovra, fari sulla plastic tax ora si punta a dimezzarla

Previsti anche ritocchi sugli appalti. Continua il pressing dei renziani

● **ROMA.** L'ultima critica alla manovra è arrivata da Confindustria, che non ha apprezzato troppo le misure contro l'evasione fiscale, perché rischiano «di fornire risposte semplici e demagogiche». Il nuovo terreno si è aperto proprio mentre il governo stava provando a mettere un tappo alle polemiche sulla plastic tax, lavorando all'ipotesi di dimezzarla. Con gli approdi del decreto fiscale e della manovra nelle aule del Parlamento, l'Esecutivo ha cominciato a mettere a punto le posizioni. Difenderà a oltranza le norme anti evasione e non farà concessioni agli alleati né sul taglio del cuneo fiscale né su quota cento. Mentre sulla stretta per le auto aziendali e sulla plastic tax i margini di movimento ci sono tutti. Anche sulla stretta anti abusi per gli appalti ci sono aperture.

L'Ance, vale a dire i costruttori, ha sollevato dubbi al di fisco, chiedendo la cancellazione di un dispozione «iniqua» sulle ritenute per appalti e subappalti che, stima, costerebbe alle sole imprese edili 250 milioni di euro all'anno. «Siamo pronti a dialogare con le associazioni di categoria e con il Parlamento per migliorare la norma», ha risposto il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Che poi è un po' l'atteggiamento del governo sulla tassa per le auto aziendali. Inizialmente valeva per tutte, indiscriminatamente, poi è stata modulata, lasciandola com'era per quelle green.

Sulla plastica, l'Esecutivo starebbe studiando la possibilità di scendere la tassa sugli imballaggi da un euro al chilo a una cifra oscillante fra i 40 e i 60 centesimi. Potrebbe anche restringere la gamma dei prodotti su cui applicarla o rinviare a luglio, invece che ad aprile, l'entrata in vigore della norma. L'ipotesi di discutere sul contenuto della plastic tax non sembra ostacolata dal M5S: «C'è stata un'apertura e riteniamo che questo orientamento sia da mantenere», ha detto il sottosegretario a Palazzo Chigi, Riccardo Fraccaro.

La linea del Conte bis è questa: l'impianto della manovra non cambia, su alcune misure si può discutere, ma alla fine i conti devono tornare. Il ministro Gualtieri guarda con attenzione al passaggio parlamentare, confidando che in Aula si possano trovare accordi che migliorino gli aspetti più discussi del provvedimento: «Lo considero fisiologico e positivo», ha detto. La legge di Bilancio vale 30 miliardi: il solo stop

all'aumento dell'Iva ne costa 23. E c'è un ricorso al deficit per oltre 16 miliardi. Un impianto che lascia prudente il commissario designato agli Affari Economici dell'Ue, Paolo Gentiloni: «L'Italia - ha detto - ha bisogno ancora di disciplina di bilancio, mi spiace ma è così».

Dalla lotta all'evasione fiscale, inizialmente il governo pensava di poter recuperare 7 miliardi. Ora la stima, seppur «prudente» ha spiegato Gualtieri, è di 3 miliardi. Uno dei punti qualificanti è la spinta ai pagamenti digitali. Il

governo, ha spiegato Gualtieri, sta lavorando a un protocollo di intesa con le banche «per la riduzione delle commissioni e l'eliminazione totale sotto una certa» cifra. Il complesso delle misure, però, non convince gli industriali. Contro l'evasione, servono «strumenti vari e sofisticati», ha scritto Confindustria in una relazione alla commissione finanze della Camera, sennò si rischia «di generare soluzioni inutili». Intanto, sia Italia Viva sia l'opposizione chiedono che in manovra entri anche il tema Iva. Gualtieri non si è sbilanciato, assicurando comunque che sarà fatto «tutto il possibile e il necessario per evitare quello che sarebbe un esito negativo drammatico».



ITALIA VIVA Matteo Renzi

LA HOLDING DI CORATO UN'EPOPEA PUGLIESE LUNGA 50 ANNI

E il Gruppo Cannillo lancia la sfida «green»

Via la plastica dagli imballi entro il 2021

● **BARI.** Eliminare la plastica non riciclabile dagli imballi di tutti i prodotti a marchio entro la fine del 2021 è la prossima sfida «green» del Gruppo Cannillo di Corato (Bari), la holding pugliese che oggi compie 50 anni e che, da piccola rivendita all'ingrosso di detersivi e coloniali nel 1969, è diventata una delle realtà imprenditoriali più grandi del Sud Italia nei settori della grande distribuzione organizzata, dell'industria agroalimentare, della logistica e del real estate.

Sono anche le scelte ambientali sulle energie rinnovabili, sulla collaborazione con enti e università per la tutela del territorio, a costituire l'identità del Gruppo Cannillo, cresciuto in questo mezzo secolo fino a contare 519 punti vendita, 2.200 dipendenti, due impianti di produzione e un giro d'affari complessivo di 800 milioni di euro, con l'obiettivo ambizioso di raggiungere un miliardo di euro di fatturato nel prossimo triennio.

«Quella per l'ambiente non è una sensibilità legata alla moda del momento» spiega Pippo Cannillo, presidente e amministratore delegato di Maiora Srl, società del Gruppo operante nella gdo con le insegne Despar, Eurospar e Interspar, e nel «cash&carry» con Altasfera, ricordando i progetti sul verde grazie a partnership con la Lipu e Legambiente. Franco Cannillo, che guida il gruppo con la moglie Nicolangela Nichilo, evidenzia il radicamento sul territorio, spiegando che la loro realtà industriale è «nata come un'azienda familiare che commerciava olio e mandorle e da quel seme abbiamo continuato avendo sempre in mente il territorio come ricaduta». Lo hanno fatto puntando sui cereali perché «questa è una terra vocata a questa produzione», e grazie a collaborazioni con il territorio, in ultimo con la facoltà di Agraria dell'Università di Bari, quando «abbiamo tirato fuori due prodotti nuovi con la lenticchia e i ceci di Altamura». Accanto ai genitori, fondatori del Gruppo, oggi ci sono i figli Pippo e Ileana. Il ramo industriale della holding, svolto dalla controllata Cerealitalia presente in 33 Paesi del mondo, realizza cereali per la prima colazione e prodotti a base di cioccolato con i marchi «Duca degli Abruzzi» e «Dolci Preziosi» nei due stabilimenti di Corato e Frigento (Avelino).

Ambiente e attenzione per il territorio si affiancano alle scelte nutrizionali nella produzione dei circa 28 milioni di pezzi all'anno. In partnership con l'Università di Parma, infatti, i prodotti a marchio hanno via via cambiato la propria composizione sulla base delle linee guida sull'alimentazione infantile con meno sale e zucchero e più fibre.

In quest'ottica tradizione e innovazione hanno viaggiato di pari passo, con uno sguardo sempre rivolto al passato ma pronto ad aprirsi alle nuove tecnologie. E nel 2017 è nata la Fondazione Cannillo, ente filantropico del terzo settore, che si dedica a progetti di interesse pubblico per il progresso e il benessere della comunità.

PAESE GIALLOOROSSO

LA LEGGE DI BILANCIO

CONFININDUSTRIA

Per gli industriali alcune misure contro l'evasione fiscale sono inique e demagogiche. Ma Gualteri tiene il punto

SCONTRO ALLA CAMERA

Caso Fiber, Conte si difende
scoppia la bagarre Lega-M5S

La 5S Macina: Salvini è scappato su Savoini. La replica: elezioni

ROMA. «Piena correttezza», nessun conflitto d'interesse, come certificato dall'Autorità garante della Concorrenza, e soprattutto una consulenza avvenuta prima che fosse chiaro che sarebbe divenuto presidente del Consiglio dei ministri. Giuseppe Conte porta la sua difesa sul «caso Fiber 4.0» nell'aula della Camera dove subito si scatena la bagarre tra Movimento Cinque stelle e Lega. Egli attacchi si concentrano sulla figura di Matteo Salvini (ovviamente assente essendo senatore) già tirata in ballo dal precedente intervento del premier. In sostanza Conte nel suo intervento aveva ricordato che in ben due consigli dei ministri (il primo il 7 giugno 2018, il secondo l'otto agosto 2018) lui non partecipò per «evitare qualsiasi forma di conflitto d'interessi». Partecipò invece, anzi presiedette «l'intera seduta del Consiglio dei ministri», proprio il vicepremier Matteo Salvini. E lo stesso successe nella riunione dell'otto agosto.

Tanto basta per accendere gli animi nell'emiciclo dove nel successivo dibattito è il Movimento, con la deputata Anna Macina, a dare fuoco alle polveri sottolineando prima la correttezza e il coraggio del premier venuto in Aula a spiegare e denunciando poi come il leader leghista sia «scappato» per non riferire sul caso Savoini. Sulla stessa linea il Pd che rincara la dose: «Conte è venuto a riferire;



M5S Anna Macina

Salvini da mesi sfugge al confronto con quest'Aula», afferma Michele Bordo per i Dem. Violenta la reazione dei deputati leghisti che hanno iniziato a darle della «poltronaia» urlando lo slogan «elezioni-elezioni».

Il premier ha confermato quanto già spiegato in precedenza sottolineando più volte le distanze temporali tra la sua consulenza e l'arrivo improvviso a palazzo Chigi. «Ho accettato l'incarico di redigere il parere per la società Fiber 4.0 quando non ancora ero stato designato Presidente del Consiglio, in un momento in cui - ha spiegato - io stesso non potevo immaginare che di lì a poco sarebbe nato un esecutivo da me presieduto, che poi sarebbe stato chiamato a decidere sull'esercizio o meno della Golden Power con riguardo

all'operazione Retelib». Dopo aver confermato di «non aver mai saputo che tra gli investitori vi fosse Raffaele Mincione o che parte degli investimenti risalissero, come è stato ipotizzato da alcuni organi di stampa, alle finanze vaticane», il premier ha assicurato che un suo incontro a Milano il 13 maggio 2018 con Salvini e Di Maio è avvenuto a giorni di distanza dall'incarico di consulenza e che anzi la sua consulenza era terminata tanto che fu presentata il giorno successivo, cioè il 14 maggio. Ma soprattutto Giuseppe Conte ha di nuovo evidenziato come assolutamente non possa parlarsi di conflitto d'interessi proprio perché non era presente ai due CdM che si sono occupati della vicenda e che sono stati presieduti da Matteo Salvini. A conferma di tutto ciò ha parlato - ed esibito - due lettere inviate al Segretario generale pro tempore, la prima protocollata in data 6 giugno 2018, «con la quale lo informavo della mia determinazione ad astenermi da qualsiasi atto e, comunque, dalla partecipazione in qualsiasi forma a questo procedimento».

«La ricostruzione fatta da Conte ricorda il Naso di Gogol, una ricostruzione dell'assurdo», ribadisce infine Giulio Centemero per la Lega sintetizzando la posizione del gruppo sull'informativa del presidente del Consiglio sul caso Fiber.

**ENERGIE RINNOVABILI**

La quota è cresciuta di appena un punto percentuale in 5 anni. Ma Roma resta prima tra i grandi d'Europa per fonti pulite

GREEN NEW DEAL

L'esecutivo ha promesso un grande piano di investimenti pubblici da 55 miliardi. Ma per ora la strada è in salita

L'economia verde arranca «Serve meno burocrazia»

A Rimini, il ministro Costa alza la voce: dobbiamo sveltire gli interventi

● **RIMINI.** La green economy in Italia arranca. Il nostro Paese ricicla molto e ha una buona percentuale di energie rinnovabili. Ma le buone notizie finiscono qui. Il rapporto presentato a Rimini agli Stati Generali della Green Economy dice che le rinnovabili non crescono più, mentre crescono le emissioni di gas serra. Siamo al 22esimo posto in Europa per ricerca e innovazione nel settore ambientale, ma siamo primi per numero di auto per abitante.

Il governo promette un Green New Deal, un piano di investimenti pubblici da 55 miliardi, col doppio obiettivo di far ripartire l'economia e renderla sostenibile, anche attraverso un alleggerimento dei pesi burocratici. Ma per ora, la strada da fare è tutta in salita.

Gli Stati Generali di Rimini si tengono nell'ambito della fiera Ecomondo, la principale esposizione italiana dell'economia per l'ambiente, e sono organizzati dal Consiglio nazionale della Green Economy, che raccoglie i principali operatori del settore.

Le emissioni di gas serra in Italia, racconta il rapporto, sono tornate ad aumentare dal 2014: nel 2018 sono arrivate a 426 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep), e nel 2019 salgono ancora. La colpa è soprattutto del settore dei trasporti. L'Italia è il paese europeo col tasso più alto di auto, 644 per 1.000 abitanti nel 2018, in aumento rispetto al 2017. Nei primi otto mesi del 2019, le emissioni medie delle nuo-

ve auto immatricolate sono aumentate del 5,5% rispetto allo stesso periodo di un anno fa.

Tra il 2014 e il 2017, il consumo lordo di energia è tornato a crescere, da 166 a oltre 170 Mtep. Nel 2018 anche i consumi finali hanno registrato un aumento dell'1,5%, trainati sempre dai trasporti.

A fronte di questo, la quota di rinnovabili è cresciuta di un solo punto percentuale in 5 anni. L'Italia resta sempre prima fra i grandi Paesi europei per fonti pulite (grazie in buona parte all'idroelettrico). Le rinnovabili hanno soddisfatto il 18,3% del fabbisogno energetico interno, contro il 17,5% della media europea. Ma nei trasporti, l'uso del biometano è ancora marginale, e le auto elettriche sono pochissime: meno di 10.000 veicoli venduti nel 2018, contro i 68.000 della Germania.

L'Italia è al 22° posto in Europa per spesa ambientale in ricerca e sviluppo, che è scesa del 17% tra il 2010 e il 2017. Quella pro capite è di soli 8,7 euro, molto al di sotto di quella della zona euro, 14,4 euro.

In questa situazione, il governo Conte promette un Green New Deal, un mega-piano di investimenti pubblici nelle tecno-

logie verdi ed ecosostenibili da 55 miliardi in 15 anni.

All'inaugurazione degli Stati Generali di Rimini, il ministro dell'Ambiente Sergio Costa del Movimento 5 Stelle, già all'opera con il governo gialloverde, ha annunciato che dall'anno prossimo il governo comincerà a lavorare al cosiddetto «collegato ambientale», una legge per sburocrazizzare e sveltire gli interventi in materia.



AMBIENTE Sergio Costa

Per il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro (M5S), la battaglia dell'Italia nella Ue sarà quella di sottrarre ai vincoli di bilancio gli investimenti green. Secondo Antonio Misiani (Pd), viceministro all'Economia, «il Green New Deal, insieme con il piano Impresa 4.0, che prevede il credito d'imposta per gli investimenti sostenibili, rappresenta l'aspetto più innovativo della manovra».

La lista delle cose da fare però è impegnativa. A Rimini l'ha fatta Edo Ronchi, ex ministro dell'Ambiente e anima del Consiglio della Green Economy: «Maggior impegno sulle rinnovabili, sull'efficienza energetica e sull'economia circolare, e decarbonizzare i trasporti».

L'allarme di 11 mila esperti «La Terra è in emergenza climatica»

■ Per gli scienziati che studiano il clima, il futuro è già adesso. La Terra è in piena «emergenza climatica». Come scienziati abbiamo «il dovere morale di dire la verità e di lanciare l'allarme quando l'umanità corre un pericolo catastrofico». Sono le prime parole dello studio pubblicato sulla rivista *BioScience*, firmato da più di 11.000 ricercatori di 153 Paesi, tra cui circa 250 italiani. La ricerca è basata su 40 anni di dati scientifici pubblici e parla di rischio di «indiscutibili sofferenze umane», senza cambiamenti profondi e duraturi. I primi firmatari sono Thomas Newsome, dell'Università australiana di Sydney, William Ripple e Christopher Wolf, dell'Università statale americana dell'Oregon, Phoebe Barnard dell'Università sudafricana di Cape Town e William Moomaw, dell'Università americana Tufts. Aumento della deforestazione, scioglimento dei ghiacci, maggiore riscaldamento e acidità degli oceani, crescita della concentrazione atmosferica del gas serra: sono tanti per gli scienziati «i segnali preoccupanti dell'attività umana» sul Pianeta. «Lo studio dimostra che nella comunità scientifica esiste un ampio consenso sul cambiamento climatico e sulle loro cause», ha detto uno dei firmatari italiani, Giorgio Vacchiano, ricercatore di gestione forestale all'Università Statale di Milano. Ma come cambiare rotta? Nello studio gli esperti indicano 6 strategie chiave: riforma del settore energetico che punti sulle rinnovabili e lasci i combustibili fossili nel sottosuolo, riduzione degli inquinanti come le polveri sottili, salvaguardia e ripristino degli ecosistemi naturali, ottimizzazione delle risorse alimentari riducendo il consumo di carne e lo spreco di cibo, passaggio a un'economia «carbon free» e tutela delle popolazioni garantendo più giustizia sociale ed economica.



**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

«Italia e Cina? Mai così vicine»

Di Maio con Xi al padiglione tricolore a Shanghai



LA MAGLIA AZZURRA Xi Jinping e Luigi Di Maio.

● **SHANGHAI.** L'Italia e la Cina non sono «mai state così vicine» e brindano col prosecco. Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio loda lo stato delle relazioni all'avvio del Ciie, l'expo sull'import di Shanghai, nell'intervento fatto da unico ministro tra capi di Stato e di governo, tra cui i presidenti Xi Jinping e Emmanuel Macron. E la visita di Xi al padiglione curato dall'Ice diventa l'occasione per festeggiare.

Tra i pochi presenti per la rigida sicurezza, Di Maio lo ha accolto donandogli la maglia degli Azzurri numero 10 personalizzata con il suo nome. Un regalo che Xi, grande appassionato di calcio, ha apprezzato, ultimo pezzo di una collezione che annovera tra l'altro le divise di Germania, recente dono della cancelliera Angela Merkel, e Brasile, autografata da Pelé. Poi un brindisi d'obbligo col prosecco. Gli elementi raccolti indicano che Xi ha gradito fino in fondo le bollicine made in Italy che sfidano lo champagne francese. «È un piacere averla qui - ha detto Di Maio - le mostro le nostre eccellenze». «Sono molto onorato di essere qui e delle relazioni Italia-Cina e guardo con interesse e attenzione alla visita del presidente Mattarella

(nel 2020 per i 50 anni delle relazioni diplomatiche, ndr)», ha replicato Xi.

Il titolare della Farnesina è convinto che il memorandum sulla Via della Seta di marzo, firmato a Roma, sia stato «il calcio d'inizio» e che «la vera partita» debba essere giocata nel 2020; anno della cultura e del turismo, e

dei 50 anni delle relazioni bilaterali. Di Maio ha preannunciato la firma, tra il porto di Trieste e China Communications sullo sviluppo di zone industriali sino-italiane. Ha citato Genova e Taranto («c'è interesse che porterà presto ad iniziative»). Ha riferito di aver detto «chiaramente» che «ci aspettiamo ancora di più».

DOMANDA IN CALO PESANO CRISI GLOBALE E PRODUZIONE USA

Petrolio, Opec riduce le stime si lavora al taglio dell'offerta

● **ROMA.** L'Opec prevede un'ulteriore calo della domanda di greggio prodotto dal Cartello e vede una riduzione della propria offerta di altri 1,6 milioni di barili al giorno entro il 2025, anche per l'impatto dell'aumento di produzione di shale oil negli Stati Uniti che dovrebbe crescere di 6,7 milioni di barili al giorno nel medio termine. Il quadro è tracciato nel World Oil Outlook 2019 presentato dall'organizzazione che riunisce i produttori di petrolio a Vienna. Il prossimo 5 dicembre è in programma

la riunione dell'Opec+ (ovvero i Paesi aderenti più la Russia) e si discuterà se ridurre ancora la produzione o mantenere lo status quo e riconfermare l'attuale taglio di 1,2 milioni di barili al giorno. Nel dettaglio del mercato globale dell'oro nero l'organizzazione internazionale stima un rallentamento della domanda globale di petrolio da quota 1,1 milioni di barili al giorno del 2019 a 900.000 barili nel 2024. Questo tenendo conto del deterioramento della crescita economica globale.

LOTTA ALLA POVERTÀ PARLA TRIDICO

Reddito 5S a un milione di nuclei familiari

● **ROMA.** Superata la soglia di un milione di domande di Reddito e Pensione di cittadinanza che hanno ottenuto il disco verde e che, quindi, sono riconosciute ad altrettanti nuclei familiari. Al top, tra le regioni, resta la Campania, seguita a breve distanza dalla Sicilia. Un andamento comunque inferiore rispetto alle attese: per il 2019 la spesa si attesta a «4,8 miliardi di euro, con un risparmio di un miliardo, già previsto nel decreto salva-conti, rispetto ai 5,860 miliardi stanziati», conferma il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, parlando a margine della presentazione del Rendiconto sociale 2018 del Consiglio di indirizzo e vigilanza (Civ) dell'Istituto. In particolare, l'aggiornamento a fine ottobre diffuso dall'Inps indica che sono state accolte 900.283 domande di Reddito e 120.327 di Pensione di cittadinanza, per un totale quindi di 1.020.610 nuclei familiari che ne beneficiano. A fronte di 1.555.588 richieste nel complesso presentate. Il Sud primeggia: tra le regioni, in testa c'è la Campania, con 177.194 domande di Reddito e 17.731 di Pensione accolte. Poi la Sicilia, Terza la Lombardia. «Abbiamo dato a un milione di nuclei familiari la dignità di un sostegno», sottolinea la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, rimarcando che va avanti l'attivazione dei percorsi di reinserimento. La cosiddetta «fase due che, ammette, è «la più complessa, ma paghiamo un ritardo ventennale» sulle politiche attive. Proprio per questo, «nessuno può sentenziare, a sei mesi dall'avvio del Reddito, che la misura non funzioni».

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 luglio 2019, n. 1388

Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione dell'ambiente (ARPA Puglia) - L.R. n.6 /1999, art. 7 - Nomina Collegio Dei Revisori 82018

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 30 luglio 2019, n. 1389

L.R. n. 29/2017 - Nomina Collegio Sindacale dell'Agenzia Regionale Strategica per la Salute ed il Sociale (A.Re.S.S.) Puglia. 82020

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 2 agosto 2019, n. 1484

Lr. n.4 del 13/03/2012 art. 32 - Presa d'atto della selezione del Revisore Unico presso i Consorzi di bonifica commissariati di Arneo, Stornara e Tara, Terre d'Apulia ed Ugento e Li Foggi..... 82022

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 7 ottobre 2019, n. 1803

Destinazione dei fondi Risorse ex D. Lgs. n. 625/96 art. 20 comma 1. Seguito DGR n. 444 del 20/03/2018, n. 2216 del 29/11/2018 e n. 545 del 20/03/2019. Sostituzione intervento. 82025

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 ottobre 2019, n. 1830

Legge Regionale n.4 del 5 febbraio 2013, artt. 22 ter, comma 1, lett. b), comma 3 e 22 quinquies, comma 1, lett. a) - Autorizzazione alla vendita terreno edificato in località Santa Chiara, agro di Porto Cesareo, Fg. 16, p.lla 3401 di mq. 198, in favore della sig.ra Rizzo Vittoria Romana..... 82032

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 ottobre 2019, n. 1833

Legge Regionale n.4 del 5 febbraio 2013, artt. 22 ter, comma 1, lett. b), comma 3 e 22 quinquies, comma 1, lett. a) - Autorizzazione alla vendita terreno edificato in località Colarizzo, agro di Porto Cesareo, Fg. 14, p.lla 1038 di mq. 75, in favore della sig.ra Spagnolo Carla.. 82035

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 ottobre 2019, n. 1839

L.R. n. 4 del 05/02/2013, art. 22 ter lett. b) comma 3 e 22 quinquies comma 2 - Autorizzazione alla vendita terreno edificato in agro di Trepuzzi, località Provenzano, Fg. 42 p.la 1214 di mq. 150, in favore del Sig. Perrone Marco. 82038

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 ottobre 2019, n. 1840

L.R. n. 4 del 05/02/2013, art. 22 ter lett. b) comma 3 e 22 quinquies comma 2 - Autorizzazione alla

vendita terreno edificato in agro di Trepuzzi, località Casalabate, Fg. 42 p.lla 2985 di mq. 216, in favore della Sig.ra Renna Concetta Maria. 82041

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 ottobre 2019, n. 1841

L.R. n. 4 del 05/02/2013, art. 22 ter lett. b) comma 3 e 22 quinques comma 2 - Autorizzazione alla vendita terreno edificato in località S. Chiara 1, agro di Porto Cesareo, Fg. 16 p.lla 2139 di mq. 207, in favore dei coniugi Morleo Domenico e Faggiano Antonia. 82044

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 ottobre 2019, n. 1842

L.R. n. 4 del 05/02/2013, art. 22 ter lett. b) comma 3 e 22 quinques comma 2 - Autorizzazione alla vendita terreno edificato in località Colarizzo, agro di Porto Cesareo, Fg. 14 p.lla 1055 di mq. 340, in favore della Sig.ra Cagnazzo Lucia. 82047

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 ottobre 2019, n. 1843

T.U. Legge Regionale 5 febbraio 2013, n. 4 e s.m.i., art. 22 ter, comma 1, lettera e) e art. 22 quater, comma 2. - Trasferimento, a titolo gratuito, degli immobili ex ERSAP in località Uggio - agro di Brindisi - Fg. 179, p.lle 214/4 e 327, in favore della Parrocchia SS. Marco Evangelista e Caterina d'Alessandria in Cellino S. Marco (BR). 82050

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 ottobre 2019, n. 1844

Art.22 decies - T.U. Legge Regionale 5 febbraio 2013 n. 4 - Autorizzazione vendita unità produttiva n.1138, agro di Chieuti, in favore del Sig. Dambra Michele. 82053

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 ottobre 2019, n. 1845

Art.22 decies - T.U. Legge Regionale 5 febbraio 2013 n. 4 - Autorizzazione vendita quota n. L - M, agro di Candela, in favore del Sig. Mazzeo Michele. 82056

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 ottobre 2019, n. 1846

Art.22 decies - T.U. Legge Regionale 5 febbraio 2013 n. 4 - Autorizzazione vendita quota n.38/b, agro di Ascoli Satriano. Acquirente sig. DONOFRIO Gerardo. 82059

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 ottobre 2019, n. 1847

Agenzia per le Attività Irrigue e Forestali (ARIF) - Approvazione del rendiconto della gestione relativo all'esercizio finanziario 2016 e 2017. 82062

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 ottobre 2019, n. 1848

Società controllata Aeroporti di Puglia S.p.A. - Indirizzi per la partecipazione all'Assemblea 11 e 12 ottobre 2019. Ratifica 82299

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 ottobre 2019, n. 1850

FSC 2014/2020. Patto per la Puglia Azioni "Servizi per la Sanità Digitale"- Realizzazione della Cartella Clinica Elettronica. Variazione al Bilancio di previsione 2019 e pluriennale 2019-2021 ai sensi della l.r. n. 28/2001 e s.m.i. e del D.Lgs. n. 118/2011 e s.m.i. 82307

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 ottobre 2019, n. 1851

Misure per la razionalizzazione della spesa farmaceutica - Interventi volti ad incrementare l'appropriatezza prescrittiva sui farmaci a base di COLECALCIFEROLO (ATC A11CC05). 82317

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 ottobre 2019, n. 1852

Compartecipazione della Provincia di Foggia alle spese di rimozione/bonifica dei rifiuti rivenienti dalla

demolizione di manufatti abusivi edificati lungo la "ex pista" dell'Aeronautica Militare adiacente al C.A.R.A. di Borgo Mezzanone (FG). 4° e 5° INTERVENTO. Istituzione capitoli di entrata e di spesa. 82325

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 14 ottobre 2019, n. 1855

(R.G. 6823/2018) A. N. / Regione Puglia - Tribunale Civile di Bari Sezione Lavoro - Accettazione proposta transattiva (cont. 903/18/GA). 82333

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE PRIMA

Leggi e regolamenti regionali

LEGGE REGIONALE 31 ottobre 2019, n. 47

“Il benessere equo e sostenibile (BES) a supporto della programmazione finanziaria e di bilancio regionale”.....81979

LEGGE REGIONALE 31 ottobre 2019, n. 48

“Norme in materia di nomina dei direttori amministrativi e sanitari delle aziende ed enti del Servizio sanitario regionale”.....81981

REGOLAMENTO REGIONALE 31 ottobre 2019, n. 21

“Legge Regionale 28 dicembre 2015, n. 37 articolo 4. Regolamento della Sezione regionale di Vigilanza”.....81983